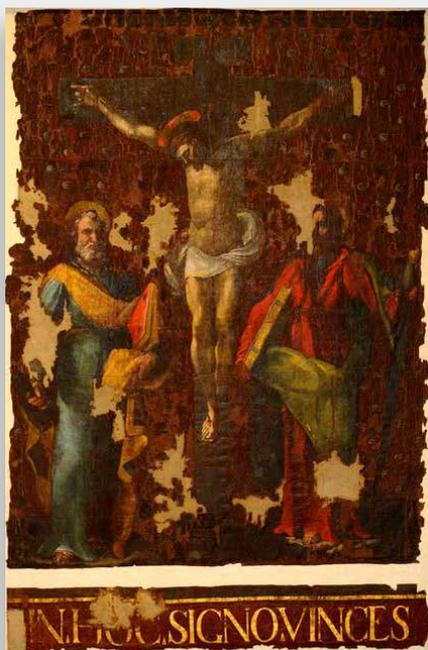


NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025  
Storia Militare Moderna (6)



*Società Italiana di Storia Militare*

**General Editors:** Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

**Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):**  
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.  
**Special appointee for Intl cooperation:** Dr Luca Domizio.

**Scientific Editorial Board : Foreign members:** Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

**Senior Academic Advisory Board.** Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

**Special Consultants:** Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

*Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025  
**Storia Militare Moderna (6)**



*Società Italiana di Storia Militare*



*Stendardo di Lepanto* (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

# La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698)

di GIANCARLO BOERI

**ABSTRACT.** The dual purpose of this article is to reconstruct the military policy of the Duchy of Württemberg in the last quarter of the seventeenth century in relation to that of the Swabian district of the empire caught between the war of the Grand Alliance against France and the contemporary Great Turkish War, but also to present a first original contribution to the history, still almost completely ignored, of the Württemberg regiments in Spanish service in the State of Milan that were employed in the Savoy-Habsburg campaigns in Piedmont.

**KEYWORDS.** FRIEDRICH CARL VON WÜRTTEMBERG, WAR OF THE GRAND ALLIANCE, GREAT TURKISH WAR, SWABIAN CIRCLE REGIMENTS, REICHSARMEE, WÜRTTEMBERG REGIMENTS IN SPANISH SERVICE.

## Introduzione

**L**a storia politico-militare, amministrativa e sociale del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento è stata complessivamente ricostruita e analizzata nel 1995 da Peter Hamish Wilson<sup>1</sup>. Anche molti dettagli relativi alla leva e all'impiego delle truppe ducali e dei contingenti del Circolo svevo (*Schwäbische Kreis*)<sup>2</sup> dell'impero nelle campagne del 1683-1688

1 Peter Hamish WILSON, *War, State and Society in Württemberg, 1677-1793*, CUP, 1995.

2 Sulla costituzione militare del circolo v. Peter-Christoph STORM, *Der Schwäbische Kreis als Feldherr. Untersuchungen zur Wehrverfassung des Schwäbischen Reichskreises in der Zeit von 1648-1732*, (Schriften zur Verfassungsgeschichte 21), Berlin/München, Duncker &

in Ungheria durante la prima fase della *Großer Türkenkrieg* e delle milizie di difesa territoriale (*Landesdefension*) contro la Francia (1673-77 e 1688-98) sono noti grazie agli studi ottocenteschi sulla genesi della *Württembergische Armee* e dei suoi singoli reggimenti<sup>3</sup>.

Diverso però è il caso dei numerosi reggimenti mercenari levati di propria iniziativa e a vario titolo dal “duca amministratore” (*Herzog-Administrator*) Friedrich Karl von Württemberg-Winnenthal (1652-1698)<sup>4</sup> per il servizio imperiale (1683), veneziano (1687-89), olandese (1688), spagnolo (1690-98) e svevo (1693-98) solo in parte reclutati nel ducato e negli altri stati del *Kreis*. Mentre la storia, anche sociale e amministrativa, dei reggimenti ducali al servizio veneziano impiegati nella prima guerra di Morea è stata dettagliatamente ricostruita nel 1922 dal colonnello A. D. Rudolf von Andler (1852-1943)<sup>5</sup>, quella degli altri è ancora tutta da scrivere. Tuttavia per intendere appieno la complessa vicenda politica e amministrativa di queste truppe è necessario inquadrarla nella politica militare del ducato, vincolata dalla sua precaria posizione nel lungo conflitto tra Francia e Impero quanto dalle lotte di potere interne.

---

Humblot, 1974. Hans-Joachim HARDER, *Militärgechichtliches Handbuch Baden-Württemberg*, Herausgeber Militärgechichtliches Forschungsamt, Stuttgart, Kohlhammer Verlag, 1987. Cfr. pure Helmut NEUHAUS, «Reichskreise und Reichskriege in der Frühen Neuzeit» (pp. 71-88) e Max PLASSMANN, «Die Kriegführung der vorderen Reichskreise im Pfälzischen und Spanischen Erbfolgekrieg» (pp. 89-110) in Wolfgang WÜST (Hrsg.), *Reichskreis und Territorium: Die Herrschaft über der Herrschaft? Supraterritoriale Tendenzen in Politik, Kultur, Wirtschaft und Gesellschaft. Ein Vergleich süddeutscher Reichskreis*, Stuttgart, Jan Thorbecke Verlag, 2000.

- 3 Karl PFAFF, *Geschichte des Militärwesens in Württemberg von der ältesten bis in unsere Zeit*, Stuttgart, Schweizerbart, 1842. Generalmajor Leo J. VON STADLINGER, *Geschichte des Württembergischen Kriegswesens von der frühesten bis zur neuesten Zeit*, Stuttgart, Druck und Verlag der K. Hofbuchdruckerei Zu Gutenberg, 1856. Maj. Albert PFIFTER, *Das Infanterieregiment Kaiser Wilhelm, König von Preussen (2. Württ.)*, No. 120, Stuttgart, Verlag der J. V. Metzler'schen Buchhandlung, 1881. Georg VON NIETHAMMER, *Geschichte des Grenadier-Regiments Königin Olga (1. Württ.)* Nr. 119, Stuttgart, Kohlhammer, 1886. Cfr. Wilhelm HEYD, *Bibliographie der württembergischen Geschichte*, I, Stuttgart, Kohlhammer, 1895.
- 4 *Allgemeine Deutsche Biographie*, Leipzig, Duncker & Humblot, 8, 1878, pp. 50-52 (Bernhard VON KUGLER). Berndt WUNDER, «Der Administrator Herzog Friedrich Karl von Württemberg (1652-1698)», *Zeitschrift für Württembergische Landesgeschichte*, Bd 30, 1971, pp. 117-163. Christoph EBERLIN, «Württemberg-Winnental, Friedrich Carl, Herzog», in Lorenz SÖNKE *et al.* (hrsg.), *Das Haus Württemberg: ein biographisches Lexikon*, Stuttgart / Berlin / Köln 1997, pp. 233-237.
- 5 Oberst A. D. Rudolf von ANDLER, «Die württembergischen Regimenter in Griechenland 1687-89», *Württembergische Vierteljahrshefte für Landesgeschichte* xxxi (1922/4), pp. 217-79.

Duplice scopo di questo articolo è ricostruire la politica militare del duca Federico Carlo in rapporto a quella del distretto svevo riordinando in modo coerente e critico i dati parziali finora acquisiti nei lavori citati e fornire un primo contributo alla storia dei reggimenti al servizio spagnolo capitolati col governatore dello stato di Milano, basato sui dati reperibili nella legislazione di guerra sveva, nell'archivio di Stoccarda e nel saggio di Andler ma soprattutto sullo spoglio originale del fondo *Estado de Milan* dell'Archivio generale di Simancas, dei fondi della Nunziatura di Venezia e del Residente Veneto a Milano, degli Avvisi Italiani, Vaticani e di Napoli, delle *Gazzette* di Bologna e Forlì e della *Gazette de France*. Si questa base presentiamo qui una prima ricostruzione della vicenda, come base di orientamento per le necessarie ricerche negli archivi di Stoccarda, Milano, Como, Novara, Pavia, Vercelli e Torino.

## I

LA POLITICA MILITARE DEL DUCATO DI  
WÜRTEMBERG E DEL CIRCOLO SVEVO  
DAL 1674 AL 1690

*Tra Francia e Impero. La politica estera del ducato dal 1672 al 1683*

Per gran parte della guerra d'Olanda (1672-77) il ducato era rimasto formalmente neutrale, anche se nel luglio 1674 il nuovo duca Wilhelm Ludwig<sup>6</sup> aveva dovuto contribuire al contingente svevo dell'esercito imperiale e il fratello minore Federico Carlo aveva comandato uno dei due reggimenti di cavalleria distrettuale. Il duca ruppe con Versailles solo nel 1676, a seguito della nuova occupazione francese dei territori di famiglia sulla sinistra del Reno<sup>7</sup>. Inoltre, dissociandosi della protesta del circolo svevo contro l'acuartieramento delle truppe imperiali nel distretto, affittò direttamente il proprio contingente all'imperatore, il

6 Succeduto nel luglio 1674 al padre Eberhard III, morto sessantenne, che aveva governato per quarant'anni e avuto ben 25 figli, 14 di primo letto e 11 di secondo. Ma dei dodici maschi giunsero alla maggiore età solo due di primo letto (Wilhelm Ludwig e Friedrich Carl) e tre di secondo, Georg Friedrich (sergente generale caduto nel 1685 all'assedio di Kaschau, Ludwig, tenente maresciallo morto nel 1698 e Johann Friedrich, colonnello dei dragoni svevi morto nel 1693).

7 Il ducato luterano di Mömpelgard (Montbéliard), infeudato a un ramo collaterale dei Würtemberg.

quale concesse al fratello l'ambita licenza di reclutare un reggimento di cavalleria imperiale fra le truppe congedate<sup>8</sup>.

Dopo la morte improvvisa e prematura del duca (23 giugno 1677), Federico Carlo e il loro anziano zio<sup>9</sup> presentarono entrambi, l'uno a Vienna, e l'altro a Stoccarda, la propria candidatura a tutore generale (*Obervormünder*) del neonato erede e amministratore dello stato. Col discreto appoggio dell'imperatore, il 23 novembre il consiglio aulico decise a favore di Federico Carlo. Tuttavia il testamento del padre riservava la reggenza al Consiglio segreto di Stoccarda<sup>10</sup>, poi condivisa con la duchessa madre dell'erede (e co-tutrice per la sola educazione)<sup>11</sup>. Vincolato da questo assetto collegiale del governo, il 6 febbraio 1678 Federico Carlo dovette dimettersi da colonnello proprietario imperiale<sup>12</sup> e soprattutto non riuscì a rompere la tradizionale politica di equilibrio del ducato portandolo verso l'annessione alla Francia<sup>13</sup>, tanto che nel 1683, anche per effetto dell'offensiva ottomana su Vienna, dovette archiviare i suoi progetti e delegare la politica estera al consiglio segreto<sup>14</sup>.

Benché fosse elettivo, l'ufficio di colonnello superiore distrettuale (*Kreisobrist*) dal 1622 era monopolizzato dai duchi del Württemberg, ma le sue competenze erano limitate alla sicurezza interna in tempo di pace, perché dal 1664 il reclutamento in caso di mobilitazione (*Armaturo*) era attribuito a un apposito collegio (*Kreisausschreibamt*)<sup>15</sup>. Nondimeno la creazione di un esercito permanente (*miles perpetuus*) imperiale con l'aumento del *simplum* della *Reichsarmee* da 24 a 40 mila uomini, autorizzato il 23 marzo 1681 dai due collegi superiori dell'impero

8 WILSON, p. 111. Il nucleo furono le compagnie distrettuali Hallwyl e Truchsess.

9 Federico di Württemberg-Neuenstadt (1615-82), fratello del duca Eberardo III.

10 Klaus REIMOLD, *Der Württembergische Geheime Rat als Oberste administrativ justizbehörde*, Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde des Fachbereichs Rechtswissenschaft der Eberhard-Karls-Universität zu Tübingen, 1985.

11 WILSON, 97.

12 Il suo reggimento di cavalleria passò allo svizzero Friedrich Ludwig von Hallwyl (Hallweil, 1644-84), poi sergente generale alla difesa su Vienna (1683), caduto a Gran (Strigonio) il 17 giugno 1684. WILSON, p. 111. Thomas FREI, «Hallwyl, Friedrich Ludwig von», *Historisches Lexikon der Schweiz (HLS)*, 2006.

13 WILSON, pp. 108-109. EBERLIN, p. 234.

14 Diretto da Jakob Friedrich Rühle (1630-1708). EBERLIN, p. 234.

15 Gerd Fr. NÜSKE, «Reichskreise und Schwäbische Kreisstände am 1800», *Historischer Atlas von Baden-Württemberg. Erläuterungen, Beiwort zur Karte 6, 9*, p. 13.

(*höheren Reichskollegien*)<sup>16</sup>, consentirono a vari principi tedeschi di costituire un embrione di proprie truppe permanenti. Se ne avvale pure Federico Carlo, ottenendo dal gran comitato (*Großer Ausschußtag*) una ordinanza di reclutamento<sup>17</sup> e l'attivazione del rinforzo di sicurezza (*Kreishilfe*) finanziato dalla tassa di emergenza (*Notpfennig*) di 100 cavalieri, 100 dragoni e 624 fanti<sup>18</sup>.

Secondo Wilson, lo scopo recondito di Federico Carlo sarebbe stato di dotarsi di un esercito permanente finanziato dalla confisca di beni ecclesiastici per accrescere il suo peso una volta annesso alla Francia<sup>19</sup>. Ma in realtà il duca non poteva disporre del *Kreishilfe* senza il consenso del *Kreiskriegsrat*, e in caso di mobilitazione della *Reichsarmee*, il *Kreishilfe* era incluso nel *simplum* spettante al circolo svevo<sup>20</sup>, pari a un decimo della *Reichsarmee*<sup>21</sup> e al 4 per mille della popolazione<sup>22</sup>.



Fig. 1 Herzog Friedrich-Karl von Württemberg-Winnenthal. Autore sconosciuto. Wikimedia Commons

16 WILSON, pp. 17-22.

17 *Verpflegungs-ordonnance*, 1 Mai/3 Juni 1681 [KAPFF, *Enthaltend die Kriegs-Gesetze von 1360 bis 1800*, Tübingen, J. L. Fueß, 1849, N. 151, pp. 250-254 [=Bd 19, 1 des *Vollständige, historisch und kritisch bearbeitete Sammlung der württembergischen Gesetze* hrsg von August Ludwig REYSCHER].

18 WILSON, p. 110. Risoluzione del 18 dicembre 1681 [KAPFF, p. 255] 1 compagnia a cavallo (Eybisch), 1 di dragoni (ten. col. Caldenbach) e 3 di fanteria (magg. Schappert, capitani Nimrodt e Kumbhaar).

19 WILSON, p. 110.

20 Come deciso dal consiglio distrettuale svevo il 22 dicembre 1675. WILSON, p. 109.

21 Il *simplum* del circolo svevo stabilito con ripartizione (*Gutachten*) del 30 agosto 1681 era di 4.028 teste (1.321 a cavallo e 2.707 a piedi). NÜSKE, p. 13.

22 Nel 1700 il Circolo, esteso per 34.314 km, contava 1.323.000 abitanti, in larga maggioranza cattolici, con una densità di 64 per kmq. Il Württemberg ne contava 320.000 (il doppio dei 150 mila rimasti nel 1648), e le 31 città imperiali (*Reichstädte*) altri 247.650. Willi A. BOELCKE, *Wirtschaftsgeschichte Baden-Württembergs von den Römern bis heute*, Stuttgart,

In ogni modo questi progetti furono archiviati dalla minaccia turca. Il 9 gennaio 1683, appena una settimana dopo la dichiarazione di guerra della Porta, Georg Friedrich von Wurttemberg-Stuttgart<sup>23</sup>, fratello del duca amministratore, capitò con Leopoldo I il reclutamento di un reggimento imperiale di 10 compagnie di 204 fanti con mostre rosso-aragosta<sup>24</sup>. Iniziativa appoggiata da Carlo Federico<sup>25</sup> (se non addirittura promossa aggirando il veto del consiglio privato nei propri confronti). Giorgio Federico riuscì però a reclutare solo 5 compagnie presenti alla rivista del 6 maggio a Kittsee<sup>26</sup>, già dimezzate a 499 uomini il 14 luglio quando iniziò l'assedio di Vienna.



Carl Gustav von Baden-Durlach (Wikimedia Commons).

### *La Dritte Armatur del circolo svevo nella Grosser Türkenkrieg (1683-88).*

Accogliendo l'appello dell'imperatore, il 16 giugno il *Kreistag* decise di inviare un santo aiuto (*eylige Hülff* o *freiwillige Türkenhilfe*) di quattromila fanti e mille cavalieri, superiore di un quinto alla quota della *Reichsarmee* stabilita nel 1681, e con un costo mensile di 25.162 fiorini, finanziato con una tassa *Extraordinari*<sup>27</sup>. Tuttavia per la prima volta il *Kreistag* si dichiarò *Feldherr*, ossia proprietario delle *Kreistruppen* sotto un proprio comandante superiore (*Oberbefehlshaber* e *Oberbkommandierer*) dipendente dal comando supremo imperiale (*Kriegsherr*) esclusivamente per l'impiego<sup>28</sup>. Ufficio at-

Konrad Theiss Verlag, 1987, p. 95.

23 Nato nel 1657, Georg Friedrich cadde eroicamente il 18 ottobre 1685 all'assedio di Košice. Nóra G. ETÉNYI, «Protestant "Athleta Christi" in the Propaganda of the Great Turkish War. The Demise of Georg Friedrich, Duke of Wurttemberg at Košice, 1685», *Historical Studies on Central Europe*, 1, no. 1 (2021), pp. 97-128.

24 Hptm. Josef MAY, *Geschichte des kaiserlich und königlich Infanterie-Regimentes No. 35*, Pilsen, Druck und Verlag Carl Maasch, 1901.

25 WILSON, p. 111-12.

26 [Köpcsény, al confine slovacco].

27 *Verpflegungs-Ordonnanz für die Regimenten des schwäbischen Kreises zu Roß und zu Fuß im Felde vom 13./23. Juli 1683* [KAPFF, pp. 256-259]. WILSON, p. 110.

28 STORM, pp. 112 ss e p. 115, nt. 15.

tribuito, col grado di sergente generale (*Generalwachtmeister*), al margravio di Baden-Durlach, proprietario e comandante del 2° reggimento a piedi protestante (*Evangelische Kreisregiment zu Fuß*) e proprietario del 1° a cavallo cattolico.

Come nelle precedenti *Armaturen* del 1664 e 1673-77, il contingente svevo era infatti ripartito (per quanto possibile) anche in base alla confessione ufficiale professata dagli stati che fornivano i contingenti<sup>29</sup>, con due reggimenti cattolici (uno a piedi di 2.040 teste<sup>30</sup> e uno a cavallo di 505<sup>31</sup>) e due protestanti di pari forza<sup>32</sup>. Il primo a piedi (cattolico), comandato dal conte Rotger Wilhelm von Dettingen, era di proprietà del conte stiriano Notger Wilhelm zu Öttingen-Katzenstein (1650-93). I reggimenti a cavallo erano comandati dal conte Josef Franz von Cronsfeld e da Quirin von Höhnstett<sup>33</sup>.

Il contingente württemburghese – il più numeroso<sup>34</sup> e l'unico dotato di baionette<sup>35</sup> – era costituito dalla *Kreishilfe* ducale reclutata nel 1681, che formava lo stato maggiore e le prime tre compagnie del reggimento protestante a piedi<sup>36</sup> e le prime due di quello a cavallo<sup>37</sup>. Non mancò una disputa sul colore delle mostre del Baden Durlach, che il margravio *Inhaber* voleva rosse, mentre Federico Carlo ottenne, per economia e uniformità, di estendere a tutto il reggimento le mostre gialle delle truppe ducali<sup>38</sup>. Le bandiere reggimentali erano a strisce orizzontali nere e gialle con al centro le armi del *Kreis* (un ovale coi tre leoni di Hohenzollern sormontati da una croce)<sup>39</sup>.

29 STORM, p. 302 nt 7.

30 Dieci compagnie di 204 più stato maggiore (colonnello, tenente colonnello, maggiore, quartiermastro, revisore dei conti e segretario, 2 cappellani, aiutante, profosso).

31 Sei compagnie di 84 più stato maggiore incluso trombettiere e tamburo.

32 Le tradizioni dei reggimenti cattolico e protestante levati nel 1683 furono attribuite al 1° e al 2° regg. del Württemberg, divenuti nel 1871 Grenadier-Reg. Königin Olga (1. Württ.) No. 119 e Inf.-Reg. Kaiser Wilhelm (2. Württ.) No. 120.

33 STADLINGER, pp. 528-530, 614-615 e 633. PFIFTER, pp. 26-27.

34 Con 661 fanti e 177 cavalieri. Seguivano quelli di Ulm (300 a piedi e 84 a cavallo), Augsburg città (200 e 50), e Baden-Durlach con 130 (V compagnia) e 38.

35 STADLINGER, p. 71. PFIFTER, p. 32.

36 Comandate dal ten. col. von Linkh zu Kirschheim, dal maggiore Johann von Krumbhaar e dal capitano Johann von Heiterscheid, più 61 esuberi per la IV.

37 Rittmeistern von Kaltenbach e von Brandstetter. STADLINGER, pp. 528-529.

38 STADLINGER, p. 71. PFIFTER, pp. 27-28 e 31-32. La giubba del primo a piedi era grigio chiaro, quella del secondo grigio ferro con mostre azzurre.

39 *Paraden der Truppen des Schwäbischen Kreises bei Ulm und ihre Einschiffung zum Türkenkrieg 1683 und 1684*, incisione in rame contemporanea di J. U. Kraus su disegno del te-



Standarte eines Regiments des Schwäbischen Reichskreises Landesmuseum Württemberg, Stuttgart / H. Zwietasch [CC BY]

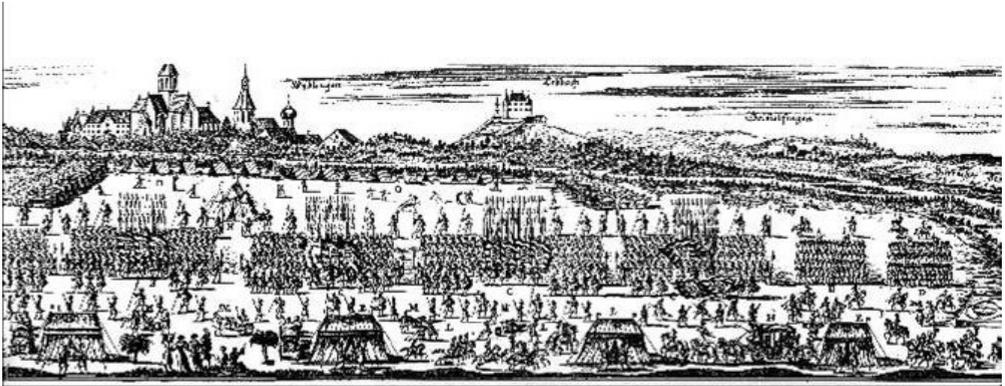
Dopo la mostra, la rivista fra Ulm e Wiblingen e la lettura dei nuovi ‘Articoli di guerra’<sup>40</sup>, le *Kreistruppen* partirono via Danubio. Giunte a Vienna dopo la liberazione, furono poi decimate dalla fame e dalle marce, tanto che il 26 ottobre, all’indomani della resa di Gran<sup>41</sup>, il reggimento Baden Durlach era ridotto a 365 presenti e in dicembre ne tornarono (via Nördlingen) appena 300<sup>42</sup>.

nente Paul Wille di Ulm (Ulmer Museum). STORM, p. 505..

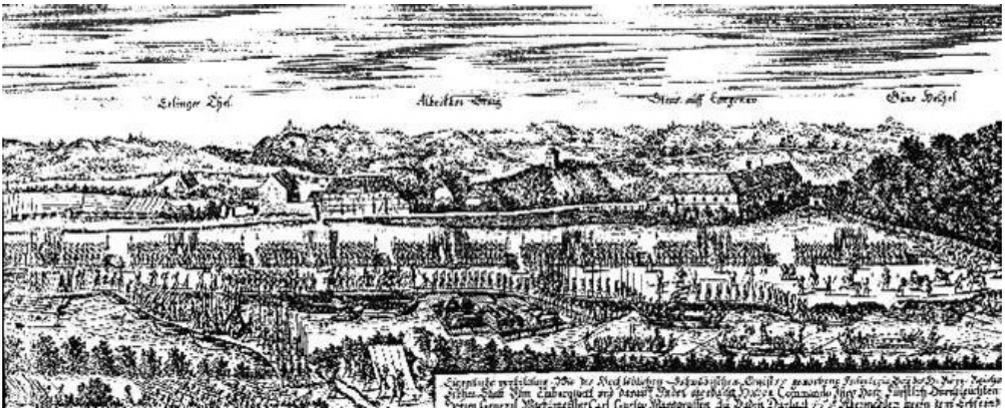
40 Letti al *Rendez-vous* di Ulm in settembre [KAPFF, N. 156, p. 259].

41 [Strigonio, Esztergom, 46 km a N-O di Budapest].

42 PFIFTER, pp. 24-25.



*Truppenparade Schwäbischer Kreistruppen zwischen Ulm und Wiblingen 1683*



*Abtransport auf der Donau 1683 (Ulmer Museum. Wikimedia Commons)<sup>43</sup>.*

Durante l'inverno 1683-84, con la mediazione del margravio di Baden<sup>44</sup>, neo generale di cavalleria, Leopoldo I offerse a Federico Carlo un incarico di generale nell'esercito imperiale, a cui non era contrario data la sua ormai debole posizione politica interna. Ma le proteste del consiglio segreto, della duchessa madre e di Luigi XIV lo costrinsero a rinunciare, compensato dalla tesoreria distrettuale con 50 mila fiorini, che spese per accrescere le sue proprietà<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> «Truppen des Schwäbischen Reichskreises», *de.wikipedia*.

<sup>44</sup> Ludwig Wilhelm von Baden-Baden (1655-1707). Uwe A. OSTER, *Markgraf Ludwig Wilhelm von Baden, der 'Türkenlouis'*, Bastei Lübbe, 2001.

<sup>45</sup> Wunder, pp. 132-134. WILSON, p. 111. EBERLIN, p. 234.

Malgrado la firma della Lega Santa (5 marzo 1684)<sup>46</sup> fra Roma, Vienna e Venezia per la controffensiva su Buda, la perdurante minaccia di un'invasione francese risparmiò per qualche mese nuove contribuzioni al Circolo svevo, ma appena firmata la tregua ventennale con Versailles (7 agosto), l'imperatore richiese altri quattromila fanti e mille cavalieri. Di nuovo le *Kreistruppen* passarono la mostra a fine agosto ad Ulm. Da qui la cavalleria proseguì per la Baviera per unirsi alle truppe dell'Elettore, mentre la fanteria s'imbarcò per Vienna, dove il 23 settembre fu passata in rassegna dall'imperatore, giungendo il 12 ottobre al campo imperiale sotto Ofen (Buda). Due giorni dopo 1.400 fanti dei due reggimenti, al comando del tenente colonnello del Dettingen (von Würz), affrontarono una sortita turca, costata al solo Baden Durlach 23 morti e 51 feriti, inclusi tre ufficiali. Finalmente il 30 gli imperiali tolsero il campo, rinunciando ad un'impresa costata da 23 a 30 mila uomini in 109 giorni. La fanteria sveva, condotta da Kirschheim, fu ulteriormente decimata da una marcia di cento miglia ai quartieri invernali di Kesmark (Kežmarok) in Slovacchia, dove il Baden Durlach arrivò in gennaio con appena 447 presenti<sup>47</sup>.

Reagendo a queste notizie, Federico Carlo convinse il collegio superiore distrettuale a rispondere alla richiesta del consiglio aulico di ripianare le perdite, con una denuncia del 'cattivo trattamento' riservato alle truppe sveve e varie richieste, tra cui la riduzione del contingente da 4 a 3 mila uomini, lo schieramento dei due reggimenti lungo il Danubio, per poterli rifornire di denaro e viveri, e il ricambio annuale, a fine ottobre, di un quinto del contingente. Richieste che furono respinte dal commissario imperiale del Circolo, conte Froben Maria von Fürstenberg (1627-1685), e provocarono l'indignazione del Consiglio aulico nei confronti del duca amministratore<sup>48</sup>.

Così nel maggio 1685 furono levati 2.500 complementi, poi condotti dal maggiore Krumbhaar a Presburgo (Bratislava), dove furono addestrati dal margravio e raggiunti nella seconda metà di giugno dalla cavalleria e dai veterani di Buda condotti da Kirschheim. Il 13 luglio i reggimenti raggiunsero l'armata del duca

---

46 Alessandro BOCCOLINI, «“In mare et in terra”: la Lega Santa del 1684 e la diplomazia pontificia», *Perspectives on Culture*, 3, (30), 2020, pp. 179-196.

47 PFIFTER, pp. 26-32. STADLINGER, p. 70.

48 STADLINGER, p. 71. PFIFTER, p. 31.

di Lorena che assediava Neuhäusel<sup>49</sup> e il 24 un battaglione di formazione prese la ridotta di Porta Vienna, al prezzo però di 120 caduti tra cui lo stesso Kirschheim e metà degli altri otto ufficiali impiegati nell'azione. Il 7 agosto il reggimento Dettingen partì col grosso delle truppe imperiali per Komorn<sup>50</sup> per passare il Danubio e affrontare l'armata turca, mentre quello del margravio, guidato dal capitano Heiterscheid, continuò l'assedio di Neuhäusel fino all'assalto finale e alla resa (19 agosto). A seguito della vittoria riportata il 15 agosto a Gran dal General feldmaresciallo duca di Lorena, l'esercito imperiale prese i quartieri d'inverno, e le *Kreistruppen* furono rimpatriate<sup>51</sup>.

Nel febbraio 1686, in una 'convenzione ristretta' tenutasi a Ulm, gli stati svevi posero come condizione per l'invio del *Kreishilfe* che fosse inquadrato nell'armata principale e tenuto sempre unito, dando al margravio precise istruzioni in merito. Inoltre Federico Carlo ottenne dagli stati l'appalto del reclutamento dei complementi<sup>52</sup>. Le truppe furono mobilitate in aprile e riunite a Ulm, dove il tenente colonnello von Wachenheim assunse il comando del reggimento del margravio, vacante per la morte di Kirschheim. Il 10 maggio l'intero contingente, inclusi cavalli, artiglieria, provianda e bagagli fu imbarcato su zattere, barche e navi per Bratislava, dove proseguì, al comando del margravio, per Schintau<sup>53</sup>, Neuhäusel, Komorn e Gran per prendere parte al nuovo assedio di Ofen. A Schintau gli svevi ebbero la peggio in uno scontro coi contadini slovacchi, in cui furono uccisi 20 soldati "e alcune donne", e su cui il margravio ritenne opportuno non indagare<sup>54</sup>.

Passato il Danubio sul ponte di barche di Parkan<sup>55</sup>, gli svevi raggiunsero il campo sotto Ofen il 30 giugno, accampandosi nella valletta di Panliner sotto la

49 [slov. Nové Zámky, sul Váh].

50 [slov. Komárno, alla confluenza tra Váh e Danubio].

51 PFIFTER, pp. 32-36.

52 WUNDER, pp. 136, 138 e 162, cit. in WILSON, p. 112.

53 [Schintau, Šintava, sul Váh]. *L'Ungheria compendiate dal sig. Conte Ettore Scala*, In Modena, nella Stamperia di Demetrio Degni, 1685, p. 27.

54 «Poiché una zuffa così grande ha causato anche la massima confusione, e nell'interrogatorio svoltosi non sono stato in grado di stabilire come e da chi è stato causato per primo, e non sono state presentate ulteriori lamentele, non ho potuto punire adeguatamente l'istigatore di questa sventura». «Relation des Markgrafen von Baden-Durlach über den Feldzug 1686 gegen die Türken, 22 Sept/2 Oct. 1686», *Militär-Zeitung*, Jahrg. 39, Nr. 64, 27 August 1886, pp. 520-521.

55 [ungh. Párkány, ted. Gockern, slov. Štúrovo, 48 km a valle di Komárno].

cosiddetta “montagna sveva”. Mal alloggiata e inutile all’assedio, la cavalleria (inclusi i due reggimenti svevi comandati da Hohenstett) fu condotta dal feldmaresciallo Caprara a Stuhlweissenburg<sup>56</sup>, mentre al campo rimasero i dragoni e la fanteria, inclusa la sveva, distaccando a turno 600 uomini di guardia agli accessi. Il reggimento del margravio partecipò con 800 uomini all’attacco finale del 3 settembre, mentre il Dettingen rimase in riserva. La presa di Ofen concluse la campagna e a fine novembre gli svevi rimpatriarono da Nördlingen<sup>57</sup>,

### *Federico Carlo impresario militare per Venezia e l’Olanda (1687-88)*

Durante l’inverno il margravio di Baden-Durlach fu promosso tenente generale e Dettingen sergente generale. Inoltre il giovane erede del ducato, allora undicenne, fu nominato titolare col nome di Prinz Ludwig, del reggimento protestante a cavallo<sup>58</sup>. Fu quindi anche per emulazione (oltre che nella speranza di assicurargli un vitalizio veneziano) che il duca amministratore decise di attribuire analogo titolo al proprio primogenito Karl Alexander, nato tre anni prima, offrendosi o accettando di reclutare uno dei tre reggimenti di fanteria annoveriani che pochi mesi prima il duca Ernst August von Braunschweig-Calenberg (1629-1698) si era incautamente obbligato a fornire a Venezia per la campagna del 1687 in Morea.

Il subappalto, stipulato il 20 gennaio 1687, prevedeva il reclutamento entro fine marzo e il trasporto a Venezia di un reggimento di mille fanti da 20 a 50 anni e non italiani, col nome ‘Württemberg’, bandiera a strisce giallo-nere con stemma ducale, giubbe rosse, mostre blu, al comando nominale del piccolo Carlo Alessandro ed effettivo del barone danese Christer von Horn<sup>59</sup>. Il duca di Braunschweig doveva provvedere all’equipaggiamento e al mantenimento dal 1° marzo e pagare a Federico Carlo da 24 *Reichstaler* a 112 fiorini per ogni uomo effettivamente

56 [Alba Regia, Székesfehérvár, 60 km a S-E di Buda].

57 PFIFTER, pp. 37-44.

58 R. STARKLOF, *Geschichte des Königlich Württembergische vierten Reiterregiments Königin Olga*, Stuttgart, Karl Aue, 1867, p. 2.

59 In realtà guidato dal tenente colonnello Johann Joachim von Pelkhoven von Moswang e dal maggiore Maximilian Vaut von Kürnburg. ANDLER, p. 272. Von Horn, in seguito Generalmajor del Württemberg e morto nel 1729, era parente del Cancelliere conte Bengt (Benedikt) Gabrielsson Oxenstierna [Aloys SCHULTE, *Markgraf Ludwig Wilhelm von Baden und der Reichskrieg gegen Frankreich 1693-1697*, Badische Historische Kommission, Karlsruhe, J. Bielefeld’s Verlag, 1892, I, p. 91].

giunto al Lido di Venezia<sup>60</sup>. L'armamento venne fornito da Josef Oberländer, un 'Ebreo di Corte' (Hofjude)<sup>61</sup>: mille moschetti (di pessima qualità) a 1 fiorino più 40 corone per le baionette, 300 fucili a 2:30 108 paia di pistole a 1:80.

Purché non fossero a favore dei nemici dell'imperatore, i reclutamenti privati erano consentiti ai principi tedeschi e anche incoraggiati se a favore di un alleato, come Venezia nella Lega Santa<sup>62</sup>. Così lo stesso consigliere di guerra Heller<sup>63</sup> che aveva provveduto ai reclutamenti ducali per il *Kreis* poté collaborare anche a quelli privati per Venezia. Solo sei delle 10 compagnie furono reclutate da Heller, con un premio di ingaggio di 3 fiorini. Due le fornirono Carlo Rodolfo di Württemberg-Neuenstadt (1667-1742) e il capitano von Stockhorner, una la corte di Gotha e una quelle di Darmstadt ed Eisenach. I sudditi del ducato erano circa i due quinti, e il resto erano per metà tedeschi del Centro-Sud e per metà stranieri (svizzeri, francesi, austriaci e alcuni olandesi e belgi).

Il 10 aprile il reggimento fu passato in rassegna da Federico Carlo a Nürtingen con 1.105 teste e attraverso la Baviera, un paio di ammutinamenti, il Tirolo, Ro-



Armi del ducato di Württemberg-Winnenthal anteriori al 1733.

60 ANDLER, p. 219. Venezia pagò al duca di Braunschweig 50 mila talleri (50 per ogni uomo) e dedotte le spese (2.800) e le spettante ai subappaltatori, ne rimasero 23 mila di guadagno netto.

61 ANDLER, p. 260. Nel 1688, furono acquistati da Suhl 2.500 moschetti, un terzo dei quali fucili, a 2:24 e 200 fucili corti a 56 corone Selma Stern. (Hrsg. Marina Sassenberg), *Der Hofjude im Zeitalter des Absolutismus*, Tübingen: Mohr Siebeck, 2001.

62 WILSON, pp. 74 ss.

63 WILSON, p. 112. Carl Johann Tobias Heller (1644-1692), *Visitationsexpeditions und Kriegsrat*. È deriso in un racconto per ragazzi (G. Maier, «Die Frauen von Schorndorf», *Jugendlust: das flotte Jugendmagazin*, Domino Verlag, XIX, 1893/94, N. 18, p. 143).

vereto, il Garda e Verona il 17 maggio giunse al Lido e il 23 fu preso in consegna dal commissario veneziano Martini con una forza di 1.069 effettivi, inclusi 32 ufficiali, 33 nuove reclute e 50 domestici. Il reggimento partì il 4 giugno per Zante e il 15 giunse a Santa Maura. Dopo la sconfitta di Patrasso (24 luglio) i turchi si ritirarono su Tebe e Negroponte (Calcide, in Eubea), ma l'esercito veneziano fu decimato dalla peste nei campi di Corinto e di Atene. Se nel febbraio 1688 il reggimento Württemberg era ancora considerato "in condizioni accettabili", a fine marzo era ridotto a 532 uomini, di cui metà malati e inabili al servizio, e in giugno a 391: morirono di peste anche il tenente colonnello von Pelkhoven e 4 ufficiali<sup>64</sup>.

Mentre il reggimento Wurttemberg si liquefaceva in Morea, altrettanto avveniva in Transilvania per la fanteria sveva, comandata dal tenente colonnello Starkh von Köckfell, che, dopo aver partecipato alla seconda battaglia di Mohács (12 agosto) era stata mandata a sottomettere le fortezze transilvane, con una marcia di 450 km. Il 15 settembre il reggimento Baden Durlach era a Szeged, ad appena un terzo del percorso, con 970 presenti, 351 malati e 96 disertori. Già stremati dalla marcia nella torrida puszta senza viveri né acqua, dopo la resa di Semlyo<sup>65</sup> gli svevi furono mandati a svernare a Szatmár<sup>66</sup> dove furono decimati dalle condizioni insalubri. Morto Köckfell, gli subentrò Albrecht Ludwig von Reischach, che postò gli alloggi nel vicino villaggio di Némethi<sup>67</sup>.

Del tutto indifferente alla sorte dei sudditi, nell'ottobre 1687, in previsione del prossimo congedo dei tre reggimenti annoveriani il cui ingaggio scadeva a dicembre, Federico Carlo aveva cominciato a stipulare contratti per il reclutamento delle singole compagnie destinate a formare altrettanti reggimenti 'württemburghesi', e il 30 novembre aveva stipulato direttamente con Venezia un regolare "contratto di sussidio"<sup>68</sup> per i primi due. Lo scopo fondamentale era ottenere da Venezia un vitalizio per Carlo Alessandro, ma gli scaltri negozianti veneziani concessero al principe solo una condotta di mille ducati (pari a 3.500 fiorini) per sette anni, in cambio di un terzo reggimento e di un donativo del duca amministratore equivalente alla prima annualità della condotta. Le tangenti erano

64 ANDLER, pp. 223-229 e 233.

65 [Șimleu Silvanie, 450 km a N-O di Mohács].

66 [Satu Mare, 80 km a N di Șimleu Silvanie]

67 PFIFTER, pp. 44-50. I due villaggi furono uniti nel 1715 col nome di 'Szatmár-Némethi'.

68 WILSON, pp. 85 ss. e 112.

la prassi generale dell'epoca, e l'accordo fu ratificato dal senato veneziano il 7 febbraio 1688.<sup>69</sup>

I reggimenti (giubbe grigio chiaro con mostre gialle) dovevano essere consegnati al Lido in febbraio, marzo e aprile, e in gennaio Federico Carlo aveva già stipulato contratti per un totale di 27 compagnie. Ma il reclutamento avvenne in modo del tutto caotico, con premi di ingaggio variabili, continue diserzioni e truffe da parte dei reclutatori, e la progressiva perdita di ogni criterio di selezione fisica e morale degli stessi ufficiali<sup>70</sup>. Le prime 11 compagnie (reggimento von Bils<sup>71</sup>, 1050 uomini, tenente colonnello Roth) furono radunate il 26 febbraio a Blaubeuren e partirono il 2 marzo, arrivando a Lido il 14 aprile. Sedata la rivolta della compagnia granatieri, il reggimento s'imbarcò il 4 maggio, arrivando al campo di Porto Poros il 29 maggio.

La formazione degli altri due reggimenti fu però ritardata dal concomitante reclutamento dei complementi per i due *Kreisregimenten* in Ungheria, che in primavera furono condotti dal margravio di Baden Durlach ad Ofen, dove furono raggiunti dai veterani tornati dalla Transilvania. Così le compagnie levate per la Morea poterono partire solo il 28 maggio dai depositi di Schorndorf (Principe Giorgio d'Assia Darmstadt) e Heidenheim (Carlo Rodolfo di Württemberg-Neustadt), arrivando al Lido ai primi di luglio. In giugno partì anche un battaglione di 378 complementi per il reggimento Alt-Württemberg, poi rimasto autonomo sotto il maggiore Georg von Riedesel von Eisenbach. La composizione etnica del von Bils era simile a quella del reggimento Carlo Alessandro, ma negli altri corpi i sudditi ducali erano appena un quinto, con due quinti di tedeschi e uno di stranieri (svizzeri, austriaci, italiani, inglesi, danesi, svedesi, polacchi). Circa un quarto erano veterani.

Per esaltare la sua potenza militare Federico Carlo ottenne da Venezia di porre i suoi quattro reggimenti (1° Alt-Württemberg, 2° Darmstadt, 3° Neustadt e 4° von Bils) in una brigata württemburghese comandata col grado di sergente generale, dall'ex colonnello annoveriano Karl Ludwig Raugraf del Palatinato, vete-

69 ANDLER, p. 235. WUNDER, pp. 136-137. WILSON, pp. 112-113.

70 ANDLER, pp. 235-239.

71 Landesarchiv Baden-Württemberg, Abt. Hauptstaatsarchiv Stuttgart, L 6 Bü 1559 (Regiment Oberst von Bils in Venedigs Sold. Nebst Geschichte des Regiments Ramstett von 1688-1690).



*Karl Ludwig Raugraf zu Pfalz*

rano di Morea. Tuttavia costui fu ucciso sotto Negroponte il 12 agosto, poco prima dell'arrivo dei reggimenti Darmstadt e Neustadt, che presero parte insieme all'Alt-Württemberg all'assalto del 20 agosto, in cui il principe Carlo Rodolfo fu ferito alla testa<sup>72</sup>. Il principe Giorgio subentrò al comando della Brigata, forte il 6 settembre di 2.624 uomini, di cui però 1.468 malati, 214 feriti e solo 932 sani, che il 9 furono decimati nell'inutile assalto alla torre del porto. Dopo aver così perso altri mille morti e 700 feriti (tra cui il principe Giorgio), il consiglio di guerra costrinse Morosini a reimbarcarsi (21 ottobre) e a svernare a Porto Terme, dove la Brigata giunse con appena 1.300 superstiti (senza contare i 260 rinforzi del battaglione Riedesel)<sup>73</sup>.

Contemporaneamente i *Kreisregimenten* svevi si illustravano a Belgrado. Il 7 agosto 200 arditi parteciparono allo sbarco notturno di 500 moschettieri sulla sponda turca della Sava, mentre altri 260 (capitano Newenstein del Baden Durlach) concorsero al gittamento del ponte. L'11 iniziò l'assedio, con gli svevi al centro della linea di controvallazione interna e il 6 settembre 400 moschettieri del Baden Durlach parteciparono all'assalto della breccia di destra, col Dettingen in riserva. Le perdite sveve furono di 78 caduti su 278 e 153 feriti su 954.<sup>74</sup>

72 *Diario dell'assedio della città di Negroponte sotto la condotta del serenissimo Francesco Morosini principe di Venezia*, s. I. [1688]. Copia in ASVe e googlebooks.

73 Inclusi 115 ufficiali (50 sani, 46 malati, 19 feriti). ANDLER, pp. 249-250.

74 PFIFTER, pp. 50-54. Othmar PICKL, «Die Belagerung und Rückeroberung von Belgrad 1688. Nach dem Kriegs-Tagebuch des kaiserlichen Generalwachtmeisters Graf Sigmund Joachim von Trauttmansdorff», *Arbeiten aus dem Institut für Geographie der Karl-Franzens Universität Graz*, Band 34, 1996, pp. 75-92.

*Il contratto con l'Olanda  
e la guerra del Palatinato  
(1688-89)*

Un contratto di sussidio per un reggimento di cavalleria era un affare ben più lucroso e prestigioso di uno di fanteria, ma Carlo Federico tentò invano di proporne uno a Venezia. Il 25 luglio 1688 riuscì invece a piazzarne addirittura tre, per un totale di 1.296 uomini e 1.500 cavalli, in Olanda, che stava reclutando truppe di sussidio in aggiunta al già poderoso esercito di 75.000 uomini nel timore di un'invasione francese non appena lo *Stadhouder* Guglielmo d'Orange avesse accettato un invito formale dei protestanti inglesi a intervenire contro il re cattolico Giacomo II Stuart. Colonnelli dei tre reggimenti württembergesi erano il duca di Sachsen-Heilburg-Hildburghausen, Filippo Landgraf von Hessen-Darmstadt e il principe Friedrich Heinrich von Württemberg-Winnenthal, secondogenito del duca amministratore<sup>75</sup>.

Naturalmente la duchessa e il consiglio segreto furono allarmati da questa iniziativa che comprometteva la quasi neutralità del Württemberg nei confronti della Francia. E infatti Luigi XIV non tardò a minacciare di attaccare il ducato e a chiedere la rimozione dell'amministratore. Ai primi di ottobre, a seguito dell'invasione francese del Palatinato (25 settembre) Federico Carlo scrisse al re di Francia offrendogli le proprie dimissioni, ma non ricevette risposta e continuò i reclutamenti, limitandosi a proporre di attivare la *Kreismiliz*, misura respinta dalla maggior parte degli stati esausti da cinque anni di reclutamenti<sup>76</sup>. Neppure



Stendardo del 3° cavalleria Württ. al servizio olandese  
(*crescit sub pondere virtus*). Sapherson, p. 17.

75 WILSON, p. 113. C. A. SAPHERSON, *The Dutch Army of William III*, Partizan Press, 1990, pp. 16-17. I primi due erano comandati da Harman Frederik von Erffa e da Veit Heinrich Truchsess von Westhausen. Il primo era pagato dall'Olanda, gli altri due dalla Zeeland.

76 STADLINGER, p. 1.



fu dissuaso dagli inviti del consiglio di reggenza alla prudenza e da una minacciosa diversione francese verso il Württemberg, e così fece segretamente partire i reggimenti, giunti in Olanda fra il 19 novembre e il 2 dicembre<sup>77</sup>. Luigi XIV ordinò allora allo spietato generale Ezéchiél de Mélac di occupare il Württemberg e imporre pesanti contributi e multe al paese<sup>78</sup>. Ritenuto l'unico responsabile delle azioni francesi, a metà novembre Federico Carlo lasciò Stoccarda portando con sé il principe ereditario a Norimberga, da dove tentò invano di impedire alla duchessa di aprire tutte le fortezze e le città del Württemberg ai francesi<sup>79</sup>, e dove attese l'arrivo del margravio di Baden Durlach coi resti dei *Kreisregimenten* ritirati dalla Serbia e con altre truppe tedesche. Il 24 dicembre l'imperatore pose tutte le autorità militari del Württemberg alle esclusive e dirette dipendenze di Federico Carlo, e il 27 lo nominò suo luogotenente generale nel ducato<sup>80</sup>. Di fronte alla disparità di forze, il 2 gennaio i francesi evacuarono il ducato, mentre Mélac si vendicò dando alle fiamme Durlach.

77 SAPHERSON.

78 Rescritto generale concernente l'esazione immediata dei soccorsi ordinari e straordinari (aiuti turchi o imperiali), 13 novembre 1688 [KAPPE, N. 159, p. 261-262].

79 EBERLEIN, p. 235. STADLINGER, pp. 69-70, 337-338. WUNDER, pp. 139-142.

80 WILSON, p. 114.

Il Trattato Imperiale del 14 febbraio 1689 stabilì la partecipazione della Reichsarmee alla guerra contro la Francia e i 4 reggimenti distrettuali svevi ritirati dall'Ungheria furono ricostituiti e mantenuti al servizio imperiale per il resto dell'anno, con un costo di 1.340.000 fiorini<sup>81</sup>. Nel 1690 i reggimenti partirono per le Fiandre, e per la sicurezza del *Kreis* Federico Carlo propose nuovamente l'attivazione della milizia territoriale (*Landesausschuss*). Al nuovo rifiuto degli stati minori, il 15 marzo il duca, in qualità di *Kreisobrist*, decretò l'istituzione di una *regulierte Miliz* di 5000 fanti e 940 cavalieri, finanziata con una accisa sul commercio e poi con un'imposta straordinaria. Wilson l'ha interpretata come l'inizio della trasformazione del Württemberg in "stato armato"<sup>82</sup>, ma la grida del 21 luglio che comminava ergastoli e morte ai descritti latitanti<sup>83</sup> segnala piuttosto una forte renitenza, di cui si fece interprete il consigliere distrettuale Johann Heinrich Sturm (1645-1709) pilotando un reclamo al consiglio aulico.

Grazie a Leopoldo I il reclamo fu respinto, e il 21 agosto il consiglio generale del *Kreis* accettò come male minore una *Landesausschuss* a piedi "regolata" in 20 compagnie di 300 teste (o 280 se gli stati fornivano anche i tre ufficiali) possibilmente con vestiario uniforme, da convocare solo *in casu extremae necessitatis*, con diaria di 8 corone più una razione di pane e impiego nei limiti del circolo<sup>84</sup>. Il 25 agosto il duca emanò gli ordini esecutivi, e il 23 dicembre un regolamento generale della *Landmiliz*,<sup>85</sup> ma in novembre, rientrate le *Kreistruppen* dalle Fiandre, la milizia fu posta in congedo<sup>86</sup>, e il 29 novembre il *Kreis* dispose la leva di

---

81 *Ordinanza concernente l'approvvigionamento dei quattro reggimenti dislocati nel distretto svevo* (1 genn.) *Rescritto generale riguardante i quartieri invernali imperiali e le strutture straordinarie per il tempo di guerra* (3 genn). *Proclama su come combattere il saccheggio dei soldati acquartierati* (1 feb.) *Rescritto generale concernente il divieto di diffamazione degli ufficiali e dei commissari in viaggio nel paese* (12 feb.). *Norme per l'alloggio e il vettovagliamento nel distretto svevo* (29 marzo) [KAPFF, NN. 164-167 pp. 267-271].

82 WILSON, pp. 115-116.

83 KAPFF, N. 169, p. 272.

84 *Kreis-Resolution, betr. die Aufstellung und Formirung des Landausschusses im schwab. Kreis* [KAPFF, N. 170, pp. 272-274]. In caso di allarme, dato con fuochi sulle colline, le comunità dovevano spedire un uomo ogni tredici nei punti di riunione (Plochingen, il Gäu tra Herrenberg e Nagold, Freudenstadt e Kinzigerthal).

85 *Rescritto generale su giurisdizione, status, privilegi, provviste ed equipaggiamento della milizia rurale*, 23 dicembre 1690 [KAPFF, N. 176, pp. 278-287].

86 *Rescritto generale contenente misure precauzionali per il mantenimento della milizia rurale congedata*, 20 novembre 1690 [KAPFF, N. 174, pp. 276-277].

un contingente di sicurezza di 2.000 fanti e 500 dragoni (di cui 331 e 88 spettanti al ducato)<sup>87</sup>, e in seguito risolse la questione della difesa distrettuale accordandosi con l'imperatore, il quale accettò di lasciare le *Kreistruppen* nel territorio, mantenendole a proprie spese.

Il contingente aumentò a seimila uomini (4.448 fanti, 1.109 cavalieri e 583 dragoni)<sup>88</sup>, riducendo però la forza delle compagnie a piedi da 200 a 150 teste per costituire un terzo reggimento "cattolico" (trasferendovi 502 uomini dei primi due, inclusi 182 protestanti) e aggiungendo un reggimento dragoni a composizione confessionale mista<sup>89</sup>. Quest'ultimo fu assegnato al principe Giovanni Federico (1669-1693), zio del principe ereditario e cadetto di Federico Carlo, mentre il comando generale delle *Kreistruppen* rimase ovviamente all'esperto landgravio di Baden Durlach, promosso nel 1692 *Generalfeldzeugmeister* di fanteria e nel 1697 *Generalfeldmarschall*.<sup>90</sup>

Federico Carlo non sembra dunque esser riuscito nel suo disegno di trasformare il Württemberg in "armierte Stand, . La *Transmutation* della *Landmiliz* accennata in un rescritto della duchessa reggente del marzo 1691 non significava infatti una "trasformazione" istituzionale della forza armata ducale da milizia territoriale ad esercito accasermato, bensì una mera *commutazione*, volontaria, selettiva e incentivata da un premio d'ingaggio (da un fiorino a un tallero) dell'obbligo individuale di milizia in servizio mercenario di "truppa regolata".

Il 17 settembre 1692 Federico Carlo fu catturato con uno stratagemma dai francesi, condotto a Versailles e minacciato di invasione, nella speranza di estorcergli la neutralità. La duchessa e il consiglio segreto ne approfittarono per de-

---

87 [KAPFF, N. 178, pp. 288].

88 STADLINGER, pp. 73 e 531-33. I reggimenti a piedi erano: 1° Baden-Durlach (1.479), 2° Dettingen (1.527) e 3° Landgravio Karl Egon von Fürftenberg-Mößkirch (1.442); i due a cavallo 1° Prinz Luis von Württemberg (580) e 2° Stauffenberg (529) e il 3° Dragoni Prinz Johann Friedrich v. Württemberg (583). Il Baden-Durlach aveva giubba e calze rosse, gli altri bigie, tutti con mostre e galloni verdi, pantaloni di pelle di vitello, scarponi e cappelli neri, zaini, buffetterie e moschetti con baionetta.

89 costituiti nel maggio 1691 rispettivamente a Donaueschingen ed Eutingen in Gäu e stanziati a Rottweil e Schiltach.

90 In seguito, per evitare lo svernamento delle truppe imperiali, Svevia e Franconia concordarono di offrire in cambio l'aumento delle rispettive *Kreistruppen* a 10 e 9 mila uomini, ossia 7.200 fanti (3x16 compagnie di 150) e 1.800 cavalieri (3x8 compagnie di 75). Ulteriormente aumentate a 12 mila per ciascuno dei due Kreis il 10 marzo 1692.

legittimarlo presso l'imperatore, che nel gennaio 1693 accettò di dichiarare la maggiore età del principe Eberhard Ludwig. Liberato da Luigi XVI il 15 gennaio, Federico Carlo apprese di aver perso la tutela e l'amministrazione al suo arrivo a Stoccarda il 1° febbraio e dovette accontentarsi di una grossa indennità e del grado di Feldmaresciallo. Dal 1694 combatté sull'Alto Reno sotto il celebre *Türkenlouis*<sup>91</sup>, ed ebbe il comando dell'esercito imperiale durante i quartieri invernali. Ma dal 1696 la sifilide di cui soffriva cominciò ad aggravarsi e il 20 dicembre 1697 lo condusse alla morte.

## II

### I REDUCI DALLA MOREA E IL

#### *KAIS. SOLDREGIMENT PRINZ CARL ALEXANDER*

#### AL SERVIZIO IMPERIALE IN LOMBARDIA E PIEMONTE

(1689-1700)

#### *Genesi del kais. Württ. Soldregiment Prinz Carl Alexander*

La vera iniziativa di Federico Carlo per la creazione di un *armierte Stand* fu la decisione, presa immediatamente all'assunzione della piena reggenza, di utilizzare le truppe man mano congedate dal servizio veneziano come nucleo di un proprio reggimento permanente, "affittandolo" per dieci anni all'imperatore. I reclutamenti furono aperti il 21 gennaio<sup>92</sup> e il 28 il duca reggente e l'imperatore stipularono direttamente il contratto per un "reggimento noleggiato" (*Mieth-Regiment*) sul piede imperiale (vale a dire su 14 compagnie di 150).

91 Il margravio Ludovico Guglielmo di Baden-Baden (1655-1707).

92 *General Ausschreiben, betreffend die Rekrutierung des in der Ruckkehr aus Morea begriffenen I. Regiments*, 11 (21) Jan., 1689 [KAPFF, N. 160, p. 263]: «Cari fedeli, poiché, per il graziosissimo comando dell'Imperatrice Maestà del Nostro Graziosissimo Signore, stiamo reclutando il Nostro I reggimento, attualmente di ritorno dalla Morea, per il Vostro servizio e quello della Confederazione, e a tal fine intendiamo avviare reclutamenti in tutto il Ducato, il Nostro Graziosissimo Comando Vi ordina di pubblicare questo nei luoghi e uffici affidati alla Nostra Graziosissima Maestà, e di annunciare inoltre che chiunque desideri prestare servizio presso questo reggimento, che Noi stessi comanderemo, può registrarsi qui presso la Nostra Residenza, oppure a Tubinga, Schorndorf, Goppingen o Mömpelgard con gli ufficiali attualmente reclutati. Il nostro parere si basa su questo. Stoccarda, 11 gennaio 1689 »

Il più anziano dei 4 reggimenti in Morea era stato congedato tre mesi prima per fine ingaggio ed era partito il 5 novembre 1688 da Porto Terme con 196 effettivi comandati dal maggiore Maximilian Friedrich Stockhorner von Starein (1654-1696)<sup>93</sup>. Quaranta erano però morti durante il lungo viaggio per Venezia, dov'erano giunti il 3 dicembre, e altri 7 durante la quarantena, tanto che al 29 gennaio restavano appena 22 ufficiali e 127 uomini, talmente laceri da dover essere rivestiti e dotati di cappotti per evitare che morissero tutti durante la marcia. Imbarcati via Adige il 5 febbraio, arrivarono a Verona il 14 e a Trento il 20, dopo aver perso per strada 12 disertori francesi. Alla fine, con ulteriori perdite compensate da qualche recluta raccattata in Tirolo e Baviera, il 12 marzo rimpatriarono da Blaubeuren in 128<sup>94</sup>.

A fine maggio gli altri tre reggimenti e il battaglione complementi rimasti al servizio veneziano partirono per il vano assedio di Malvasia, unica piazza della Morea ancora in mano turca, ma rimasero sulle navi, sottoposti in giugno ad un umiliante blitz di Morosini, furibondo per una soffiata sul comportamento degli ufficiali. In luglio furono posti al comando di Cornaro e distaccati a Corinto, minacciata dai movimenti turchi a Tebe, e a fine ottobre l'intero esercito fu ritirato a Napoli di Romania (Nauplia), dove il 9 novembre restavano 71 ufficiali e 658 soldati 'württembergesi'. Nel frattempo il duca aveva rifiutato l'offerta veneziana di prorogare l'ingaggio, e così i reduci furono rimpatriati. A fine anno erano a Venezia e, trascorsa la quarantena, partirono a fine febbraio 1690, e, seminando nel tragitto vari disertori francesi e italiani, arrivarono a Trento il 21 e 23 marzo e a Blaubeuren dal 7 al 10 aprile. Dopo vari giorni di riposo, furono infine acquarterati a Tubinga (reggimento di Darmstadt), Herrenberg (reggimento Neustadt), Kirchheim e Göppingen (reggimento Ramstädt) e Nürtingen (battaglione di Riedesel). Sappiamo che in maggio almeno 238 di questi "Moreani" furono incorporati nel nuovo *Soldregiment* ducale, ma ignoriamo quanti degli altri reduci, specie ufficiali, siano stati congedati o reimpiegati nei reggimenti distrettuali svevi o in quelli appena capitolati col governatore spagnolo del Milanesado<sup>95</sup> (v. *infra*, §. III).

In tutto furono spediti in Grecia 4.554 uomini. Dedotti i 1.053 complessiva-

93 Otto Freiherrn Stockhorner von Starein, *Die Stockhorner von Starein*, Wien, Verlag von Carl Konegen, 1896, pp. 80-82.

94 ANDLER, p. 253.

95 ANDLER, pp. 259-262.

mente reimbarcati per Venezia, le perdite furono di 3.501 (2.035 del reggimento Alt-Württemberg, 734 del Darmstadt e 732 degli altri, con tassi rispettivi del 91, 74 e 41 per cento), ma, considerati decessi e diserzioni successivi, si può stimare che i reduci tornati nel ducato fossero circa 700, inclusi una novantina di ufficiali. Le perdite includono 54 ufficiali, di cui 18 caduti (un generale, un colonnello, un tenente colonnello, 2 maggiori, un quartiermastro, 4 capitani, 2 tenenti e 6 alfieri), 36 morti di malattia (più 2 cappellani) e un capitano suicida<sup>96</sup>.

### *Cenni sulla storia successiva del Reggimento e sull'impiego in Italia*

La storia successiva del reggimento, ricavabile solo dallo spoglio dei *Feldakten* imperiali, resta da studiare. Ci limiteremo qui a esporre alcuni dati già emersi in altri studi, principalmente allo scopo di evitare confusioni fra questo *Mieth-Regiment* al soldo imperiale e quello omonimo al soldo spagnolo, che si trovarono ad operare entrambi in Lombardia e Piemonte dal 1690 al 1695, creando notevoli problemi alla successiva storiografia reggimentale<sup>97</sup>.

Per i primi diciotto mesi dalla capitolazione il reggimento rimase in formazione nel Circolo Svevo<sup>98</sup> e nel maggio 1690 fu completato coi Moreani e con 700 uomini ceduti dai reggimenti Stadl [N. 17] e Serényi [N. 25] al comando effettivo del tenente colonnello austriaco Thavonat<sup>99</sup>. Secondo Wrede il reggimento avrebbe operato sul fronte renano fino al 1694 e sarebbe stato spedito in Piemonte solo nel 1695. Secondo Ader (che si fonda sulla documentazione di Stoccarda) il reggimento «lasciò i quartieri invernali nel Württemberg nel maggio del 1691 per marciare via Coira verso la Savoia [*rectius* il Piemonte]»<sup>100</sup>,

Infatti è proprio questo (e non l'omonimo al servizio spagnolo) il *kais. Regi-*

96 Il colonnello von Bills, 2 tenenti colonnelli (von Pelkhoven e von Bellinghofen), 2 maggiori (Pfundt e von Martini), 10 capitani (Neippers, Merkhelbach, Guttman, von Remchingen, Jäger; v. Wertmuller, v. Stoffen; v. Beyer, v. Späth e v. Thün), 8 tenenti (v. Garb, Cruziger, v. Wikleben; v. Feldberger, v. Schaffalitzky; Marpach, v. Leia, Auchter), 9 alfieri (Jäger, Pfortenbach, Winkersheim, Spiller, Reinhardt, v. Tieffenbach; Pfister, v. Romer, v. Garb). ANDLER, pp. 273, 276, 279.

97 Alphons Freiherr VON WREDE, *Geschichte der k. u. k. Whrmacht*, Wien, L. W. Seidel & Sogn, 1898, II, p. 176 (*Deutsches Regiment zu Fuss Obrist Prinz Württemberg*).

98 ANDLER, p. 266 (citando *Ständ. Arch.*, XXII 3, n. 19, XXII 4, n. 41, 43, 44, 70, 72).

99 Jakob Leopold Thavonat Freiherr von Thavon, divenuto nel 1694 proprietario del reggimento imperiale ex-Thüngen [WREDE, *Geschichte*, I, p. 417] e morto nel 1696.

100 ANDLER, p. 253, nt 68 [*Ständ. Arch.*, XXII 3, n. 19, XXII 4, n. 41, 43, 44, 70, 72].

*ment zu Fuss Württemberg* che figura con 1.720 uomini nella rassegna delle truppe alleate in Piemonte passata il 20 luglio 1692 al campo della Marsaglia<sup>101</sup>. Lo ritroviamo il 19 luglio 1693 in arrivo al campo del principe Eugenio a Buriasco, e il 23 spedito, insieme alla fanteria bavarese e 800 cavalieri, a Cumiana, come avanguardia dell'intera armata in marcia su Pinerolo. Qui risulta già comandato dal successore di Thavonat, il tenente colonnello Neipperg<sup>102</sup>, che la notte sul 5 agosto conquistò con 300 arditi le avanguardie sotto il Forte di Santa Brigida<sup>103</sup>, «dominatore di Pinerolo».

Il reggimento prese poi parte a tutte le operazioni del corpo comandato dal principe Eugenio, dal bombardamento di Pinerolo (25 settembre-1° ottobre)<sup>104</sup> alla battaglia della Marsaglia (4 ottobre).

Rimasto in Italia, nel 1695 prese parte alla dimostrazione su Casale (con la resa francese segretamente concordata col duca di Savoia in cambio della pace separata) e nel 1696 a quella ispano-imperiale di Valenza contro le forze franco-sabaude. In novembre «attraversò nuovamente il Württemberg per raggiungere i quartieri invernali in Boemia così come nell'aprile del 1697 per raggiungere il Reno e nel novembre del 1697 per tornare indietro»<sup>105</sup> Nel 1697, alla morte di Federico Carlo, il reggimento fu ereditato dal primogenito Carlo Alessandro, che nel 1698 lo cedette al fratello minore Enrico Federico, con comando effettivo del tenente colonnello Georg von Lattermann, e fu sciolto a Presburgo nel gennaio 1700<sup>106</sup> per completare il reggimento Hassling [N. 11].

101 *Ordre de bataille, à la Marsaille, 20 juillet 1692 pour l'extract de revenue* [k. k. Kriegsarchiv in Wien, *Feldakten*, fasc. 13, St. 2, aus dem Nachlass des Feldmarschalls Zum Jungen]. In Leonhard WINKLER, *Der Anteil der bayerischen Armee an den Feldzügen in Piemont 1691 bis 1696, verwendet im K. B. Kriegsarchiv, 2. Theil, Feldzugsjahr 1692 bis 1696*, München, G. Franz'sche Verlagshandlung, 1887, pp. 122-124.

102 Eberhard Friedrich Freiherr von Neipperg (1655-1725), dal 1717 feldmaresciallo imperiale, dal 1720 colonnello dell'IR 7, governatore della fortezza di Philippsburg e direttore del cavalierato imperiale del Kraichgau (Baden-Württemberg).

103 L'impresa fu rievocata da Edmondo De Amicis. *Alle porte d'Italia, terza impressione della nuova edizione del 1888 riveduta dall'Autore, con l'aggiunta di due capitoli*. Milano, Fratelli Treves Editori, 1888, pp. 49 ss. («Il Forte di Santa Brigida»).

104 Karl STAUDINGER, *Geschichte des bayerischen Heeres: Geschichte des kurbayerischen Heeres unter Kurfürst Max II. Emanuel 1680-1726*, vol. 2, München, J. Lindauer, 1904, pp. 421-24. WINKLER, p. 40.

105 ANDLER, p. 253, nt. 68.

106 *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen*, Wien, k. k. Kriegsarchiv, I, 1, *Einleitung zur Darstellung*, 1876, *Beilage A. Uebersichts-Tabelle der Fuss-Truppen*. Questo corregge le informa-

## III

## I REGGIMENTI WÜRTEMBERGHESI

AL SERVIZIO SPAGNOLO

NELLO STATO DI MILANO

*La capitolazione del 10 maggio 1690 con lo Stato di Milano*

Nell'ottobre 1689, mentre attendeva il rientro dei Moreani per completare il *Mieth-Regiment* da duemila teste affittato all'imperatore, Federico Carlo pensò di raddoppiare il guadagno offrendo all'Olanda e all'Inghilterra un reggimento da mille teste ciascuna per sostenere la Chiesa riformata in Piemonte. Le trattative, protratte fino a dicembre, si rivelarono infruttuose, ma il duca non ritenne di accettare la richiesta di truppe per uno o due anni giuntagli in ottobre-novembre dal governatore spagnolo del Milanese, che evidentemente dava minori garanzie di solvibilità<sup>107</sup>. Solo in seguito, dopo aver rifiutato il 3 febbraio una nuova richiesta veneziana di truppe, il duca accettò di fornire un contingente a piedi e a cavallo allo stato di Milano. L'accordo fu negoziato e firmato il 10 maggio a Milano dal residente württemburghese e dal governatore conte di Fuensalida<sup>108</sup>, e il 12 maggio l'imperatore lo riconobbe come servizio prestatato all'impero contro il comune nemico<sup>109</sup>.

La capitolazione<sup>110</sup> prevedeva l'ingaggio per quattro anni, dal giugno 1690 al luglio 1694, di tremila alemanni a piedi e a cavallo, «tutta buona gente e di 20 sino 45 anni» con cavalli «da 4 a 7 anni», alle stesse condizioni delle altre truppe alemanne al servizio milanese, incluse paghe, razioni, quartieri d'inverno e libertà di culto evangelico. Il contingente doveva servire all'interno dello stato

---

zioni riportate da STADLINGER 653, nt. 2 e 654, secondo a cui l'11 gennaio Federico Carlo aveva attribuito il titolo onorifico di *Leibregiment*.

107ANDLER, pp. 263-64.

108Antonio de Velasco y Ayala, conde de Fuensalida (m. 1707). Fu sostituito il 1° aprile 1691 da Diego Francisco Dávila Messía y Guzmán, marchese di Leganés (1666-1711), ultimo governatore spagnolo del Milanese. Massimo Carlo GIANNINI e Gianvittorio SIGNOROTTO (cur.), *Lo Stato di Milano nel XVII secolo. Memoriali e relazioni*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XLVI, Roma, Mibac, 2006.

109ANDLER, p. 267 nt. 83.

110AGS, *Estado de Milan*, Leg. 3415. Notizia da Vienna del 4 giugno (*La Gazzetta di Bologna*).

di Milano contro i nemici della Corona, alle dirette ed esclusive dipendenze del governatore e dei vertici militari dello stato (Maestro di campo generale e Generale della cavalleria).

Il contingente, da formare entro tre mesi, includeva un reggimento di 1.755 fanti (15 compagnie di 100 comuni e 17 quadri), uno di 700 corazze (10 compagnie di 60 e 10) e uno di 852 dragoni (12 compagnie di 60 e 11). Secondo gli organici spagnoli dell'epoca, i quadri (*primeras planas*) delle 37 compagnie previste includevano tre ufficiali (capitano, tenente e alfiere) e un numero variabile di graduati e specialisti: 14 quelle di fanteria<sup>111</sup>, 7 quelle di cavalleria<sup>112</sup> e 8 quelle di dragoni<sup>113</sup>. Colonnelli proprietari dei reggimenti di fanteria e dragoni erano rispettivamente il principe Carlo Alessandro e lo stesso duca suo padre. Lo stato maggiore del reggimento di fanteria contava 14 persone<sup>114</sup>.

La residenza ducale a Milano fu attribuita allo stesso commissario di guerra e provveditore delle truppe imperiali Johann Georg Martini Freiherr von Martinsfeld<sup>115</sup>. Nell'archivio di Stoccarda sono conservate le patenti imperiali di nomina del principe, del duca e degli ufficiali dei dragoni (12 maggio) e degli altri due reggimenti (luglio 1690)<sup>116</sup> ma purtroppo la scrittura per noi troppo difficile non ci ha consentito di trascrivere i nomi.

### *Il reclutamento dei reggimenti*

Come recitava il punto 2 della capitolazione, malgrado le «presenti difficoltà grandi per le leve» il duca «sperava» di consegnare le truppe in tre mesi dal giorno della ratifica imperiale, e si impegnava a spedire le compagnie a proprie spese e

---

111Due sergenti, condottiere, scrivano, furiere, chirurgo, 4 caporali, 2 pifferi, 2 tamburi.

112Sergente, trombetta, foriere, maniscalco (maresciallo) e 3 caporali di squadra.

113Sergente, tamburo, piffero, foriere, maniscalco e 3 caporali di squadra.

114Colonnello, tenente colonnello, maggiore, quartiermastro, auditore e prevosto con la rispettiva "gente", cappellano protestante, segretario, aiutante, sotto-aiutante, munizioniere, maestro dei carri "con sua gente" e "sergente delle donne" al seguito.

115Obrist *Kriegskommissär* e *Feldproviantmeister*, morto nel 1712. Max Braubach, *Prinz Eugen von Savoyen: Mensch und Schicksal*, Verlag für Geschichte und Politik, 1965, p. 381 (*Feldzüge Prinz Eugens von Savoyen*, 1876, Bd. I, p. 316, 433/4; II, pp. 41, 100, 171, 201, 198).

116Hauptstaatsarchiv Stuttgart L6 LandTag 22. *Kriegswesen*. Cfr. Bü 1562 *Versuche, die aus Venedigs Dienst heimkehrenden Regimenten an Holland, England und Spanien-Mailand in Sold zu geben*.

man mano che venivano formate, fino alla frontiera di Domaso<sup>117</sup>. Qui dovevano essere prese in consegna dai ministri spagnoli e condotti, a spese e rischio della Corona, a Como per la mostra, col pagamento al duca di 26 talleri e 90 carantani<sup>118</sup> per ogni fante accettato, 110 per ogni corazziere e 100 per ogni dragone, quadri inclusi.

Con queste tariffe gli organici stipulati prevedevano un costo totale di 209.200 talleri, pari a 139.455 *escudos*, ma l'esborso della tesoreria milanese fu certo assai inferiore (nel 1694, all'atto del rinnovo, si parlava di 80 mila scudi), perché furono reclutati poco più di metà dei fanti e della cavalleria e un terzo dei dragoni<sup>119</sup>. Il rescritto del 31 giugno 1690, confermando ufficialmente che la leva di fanteria era destinata al servizio spagnolo, prometteva un premio d'ingaggio di 4 o 5 talleri contanti e una diaria di 10 *Kreuzer* per il mantenimento fino alla frontiera, che, calcolando un tempo medio di tre mesi, erano altri 7 talleri. Dedotti vestiario e armamento e le spese di leva, il profitto netto del duca si riduceva al massimo a 8/10 talleri a fante<sup>120</sup>.

Per reclutare i due reggimenti di cavalleria, il 13 gennaio 1691 Federico Carlo intimò ai vassalli, pena la perdita del feudo, di dichiarare entro tre settimane se intendevano servire personalmente oppure presentare un sostituto. Il 28 ricevette però una lettera del consiglio della cavalleria sveva tenuto a Ulm, che gli comunicava il diniego dei vassalli, e in aprile intimò loro di presentarsi il 19 maggio col numero di cavalli spettanti oppure versare 120 fiorini per ogni quadrupede<sup>121</sup>.

La renitenza dei vassalli ritardò la formazione del reggimento di corazze pre-

---

117Domaso è un comune della provincia di Como in Lombardia. Si trova a 52 km dal capoluogo, nella zona dell'alto Lario Occidentale, alla foce del fiume Livo.

118Nel Milanese "carantano" indicava il *Kreuzer* = 1/60 di fiorino (*Gulden*) austriaco, bavarese o svevo, che allo standard di Lipsia del 1690 era pari a mezzo tallero. Novanta carantani erano dunque un fiorino e mezzo e 26 Th.:90 Kr. erano 53,5 fiorini. Il costo della sola fanteria era dunque di 93.190 fiorini.

119*Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen*, Wien, k. k. Kriegsarchiv, I, 1, *Einleitung zur Darstellung*, 1876, pp. 659-678 (*Das Münzwesen*). Per approfondimenti, v. i fondamentali studi di Davide MAFFI, in particolare «L'amministrazione della finanza militare nella Lombardia spagnola: i *Veedores* e i *Contadores* dell'esercito (1536-1700)», *Storia economica*, 5, 2002, n. 1, pp. 51-106.

120*Rescrito generale per la leva di un reggimento a piedi per il servizio spagnolo*, dal campo imperiale presso Bruchsal, 21 giugno 1690 [KAPFF, s. N., pp. 271-272].

121*Prelievo sui vassalli (Aufgebot der Lehensleute)*, 13 gennaio 1691. *Ripetuto Prelievo sui vassalli*, aprile [KAPFF, NN. 179 e 183, pp. 288-289 e 295-296.]

visto dalla capitolazione con Milano, ma – come diremo più avanti – il duca poté comunque onorare la firma grazie a Guglielmo d’Orange, ora re d’Inghilterra, il quale accettò di finanziare un reggimento di cavalleggeri del principe Carlo Alessandro nel quadro della ‘crociata’ protestante contro la revoca dell’editto di Nantes da parte di Luigi XIV. Il 9 maggio 1691 furono formate 9 compagnie per il reggimento di cavalleria, 4 delle quali marciarono dal Meno via Bregenz a Milano sotto il comando del conte von Solms. Quattro compagnie di dragoni furono reclutate in Vestfalia, e altre due furono fornite dal conte von Weilburg; marciarono nel maggio del 1691 dal Reno via Bregenz a Milano e da lì a luglio a Torino, condotti dal colonnello von der Meden.<sup>122</sup>

Più semplice fu completare il reggimento a piedi, anche grazie ai rescritti del 27 febbraio e 13 e 30 marzo 1691 firmati dalla duchessa reggente, che concedevano la commutazione (*Transmutation*) dell’obbligo di servizio territoriale con un “servizio volontario assoldato”<sup>123</sup> incentivato da un premio d’ingaggio (*pfennig*) da un fiorino a un tallero, raccomandando ai funzionari locali di non accennare al ‘possibile’ impiego in Savoia, per non scoraggiare gli aspiranti<sup>124</sup>.

Il reggimento era inquadrato da cinque Moreani: il colonnello Hans Adam Freiherr von Ramstätt, il maggiore Fredrich von Grabow e i capitani Grypenflicht, von Harthausen e von Rathsamhausen<sup>125</sup>. In Morea i modi imperiosi di Ramstätt, e la sua pretesa di mantenere la disciplina, avevano provocato un reclamo collettivo degli ufficiali, accusati di aver lasciato morire i soldati di fame e di stenti per fare la cresta su tutto. Il peggiore era proprio Grypenflicht, finito sotto inchiesta per peculato ma capace di tornare sempre a galla<sup>126</sup>.

---

122 ANDLER, p. 267 nt 83 [citando *Ständ. Arch.*, XXII 3. Nr. 18].

123 *Contributo straordinario per il mantenimento della milizia reclutata sul commercio del vino e i cori nuziali e Revisione generale e completamento della milizia rurale*, 27 febbraio; *Chiarimenti sulla leva regolata*, 13 marzo; *Regolamento per la milizia locale reclutata*, 31 marzo [KAPFF, N. 180-182, pp. 289-294].

124 «Verranno emanati ordini esecutivi e ufficiali in tutti i casi, e questo nostro rescritto avrà forza di legge, e sarà anche pubblicato su alcuni giornali e altre fonti, se 6.000 soldati di questo ducato e dei suoi territori debbano essere inviati in Savoia e lì impiegati, ma ciò causerebbe inutili preoccupazioni alla gente comune e potrebbe scoraggiarlo senza ragione dalla trasmutazione pianificata» [KAPFF, p. 293].

125 ANDLER, p. 267, nt. 83.

126 ANDLER, pp. 264-65.

*L'arrivo e l'impiego dei reggimenti württemburghesi nel 1690-93.*

Non abbiamo trovato riscontri documentali sulla presenza dei reggimenti württemburghesi nel Milanese prima del novembre 1691 [v. *infra*, All. 1], ma già il 9 agosto 1690 giungeva notizia da Milano [AI, GB]<sup>127</sup> che il governatore era a Novara a ricevere 800 corazze bavaresi dirette a Torino, e che i primi 600 württemburghesi a piedi e a cavallo stavano marciando da Como al campo spagnolo di Carignano (della Motta), dove il 23 si segnalava l'arrivo dei '1.500' fanti [GB], subito avviati al fronte del Sesia [RVM<sup>128</sup>]). Ovviamente queste truppe non fecero in tempo a partecipare alla battaglia di Staffarda [presso Cuneo, 18 agosto], voluta da Vittorio Amedeo contro il parere del principe Eugenio di Savoia, e vinta dal generale e futuro maresciallo Catinat infliggendo forti perdite all'esercito alleato e costringendolo a passare il Po e schierarsi a copertura di Torino e Milano.

Il 27 settembre [AI, RVM 152] il commissario Martini assicurava il prossimo arrivo addirittura di 4 mila württemburghesi e si vociferava di barche stracolme in arrivo da Damasco a Como. Il 1° novembre [AI, GB, AF<sup>129</sup>] si dicevano giunte a Torino, via Ginevra, 6 compagnie di dragoni "gialli" (*amarillos*) spagnoli, rilasciate dal servizio olandese, e l'8 [AI] si davano '1.400' fanti diretti al campo della Motta<sup>130</sup>. In dicembre [AI, 11 dic.] i fanti furono destinati ad Avigliana e i dragoni württemburghesi a Torino, dove il 20 si azzuffarono con gli *amarillos* [RVM 168].

Nel gennaio 1691 [AI] i fanti württemburghesi e il reggimento alemanno di Michael Ulbin furono distaccati nel Monferrato «per tener in freno quei paesani», tornando poi ad Avigliana. Il 7 febbraio la GF<sup>131</sup> dava notizia del negoziato tra Milano e Stoccarda per completare i reggimenti, concluso dietro anticipo di 40 mila ducati [GB, 14/02] sul credito di Federico Carlo. Così il 7 marzo [GB] si cominciavano a vedere a Como due compagnie di fanti e il 17 gli AI davano notizia di arruolamenti ad Amburgo per un reggimento di cavalleria leggera württemburghese pagato dal re d'Inghilterra per servire sotto il duca di Savoia, mentre 285 dragoni figuravano nella rivista passata il 31 a Novara [All. 1] alla cavalleria che Vittorio Amedeo II voleva impiegare per liberare Nizza.

127 *Avvisi Italiani e La Gazzetta di Bologna*. Da qui in avanti AI, GB.

128 *Residente Veneto a Milano*. Da qui in avanti RDM.

129 *Avvisi di Foligno*. Da qui in avanti AF.

130 [de' Conti, 20 km a SE di Vercelli].

131 *Gazette de France*. Da qui innanzi GF.

Il 9 maggio il *RVM* (n. 5) annotava che dei tremila württembergheesi previsti erano arrivati solo i fanti e metà degli 800 dragoni: Federico Carlo aveva infatti sospeso le partenze a causa delle inadempienze milanesi, che tra l'altro avevano provocato molte diserzioni. L'offerta di Vittorio Amedeo di coprire il residuo aveva però sbloccato lo sciopero e dal 16 maggio al 27 giugno [*GF, AI, RVM* nn. 15, 19 e 20] si segnalava l'arrivo del resto dei dragoni e degli 800 cavalleggeri 'würtembergheesi' giunti da Amburgo al comando effettivo del colonnello Hermann Adolf Moritz Graaf van Solms-Hohensolms (n. 1646), con funzioni di "brigadiere"<sup>132</sup> dell'intero contingente ducale. Il 20 giugno la *GF* riferiva da Milano che il governatore Leganès lo aveva passato in rivista a Novara trovandolo in stato migliore dei due reggimenti svizzeri, e promettendo di comporre "le difficoltà insorte col Maestro di campo generale" (il quale, solo dieci giorni prima, aveva scritto invece che i württembergheesi "non avrebbero potuto essere in condizioni peggiori")<sup>133</sup>. La cavalleria ducale, andò poi ad accamparsi sotto le mura di Torino, ma il 21 luglio il Nunzio apostolico comunicava che era stata trasferita al Lingotto, «piccolo castello uno miglio discosto da Moncaglieri di quà del Pò», insieme a quella milanese e alle corazze Taff' (Taaffe?).

Non abbiamo notizie sull'eventuale impiego dei württembergheesi nelle operazioni dell'estate-autunno 1691 in Piemonte, Nizza e Savoia. Li troviamo ridotti a 1.630 (711 fanti, 328 dragoni e 487 'corazze' con 108 cavalli 'vuoti') nella rassegna dell'11 novembre ad Alessandria [All. 1] e a fine mese [*GB 28 nov.*] apprendiamo che la cavalleria era stata mandata a svernare nel Mantovano insieme a quella bavarese.

Nel febbraio-marzo 1692<sup>134</sup> Leganès negoziò col residente württembergheese l'invio di 800 complementi, che il duca si obbligava a consegnare a Chiavenna a proprie spese al tasso di 28 scudi (totale 22.400) ma a condizione di riceverne 40 mila subito e altri 20 mila alla consegna. Con la nuova capitolazione del 26 marzo Leganès ottenne però un risparmio annuo di ben 65.776 scudi sui costi delle *primeras planas*, accorparendo le compagnie con meno effettivi per tagliarne un

---

132 *Avvisi di Foligno*, 12 maggio 1693.

133 *Relacion deles que quedaron reformado en el Exercito de Milan en execucion de las ordenes de S.M.*, 9 giugno 1691 [AGS, *Estado de Milan*, leg. 3415].

134 *GB 27* febbraio, 12 marzo 1692.

terzo (da 36 a 24) eliminandone sei di cavalleria, tre di dragoni e tre di fanteria<sup>135</sup>. Queste ultime furono le tre di presidio a Valenza, che a fine marzo erano venute alle mani per questioni di precedenza coi fanti spagnoli e ne avevano uccisi alcuni [RVM n. 38]. I primi 500 complementi arrivarono a Como il 14 maggio [GB] e altri giunsero fino ai primi di agosto.

La spedizione alleata nel Delfinato iniziò il 21 luglio dal colle di Larche. Anche se gli ordini di battaglia attribuiscono ai württemburghesi ‘spagnoli’ solo 400 fanti e 600 cavalieri e dragoni<sup>136</sup>, la mostra del 1° agosto accredita un totale di 1.347, di cui solo 588 fanti, mentre 90 cavalieri e dragoni su 759 erano appiedati [All. 1]. Vittorio Amedeo ripassò il Larche il 12 settembre con magri risultati, e a fine mese passarono per Torino pure le prime 8 compagnie württemburghesi dirette a Lodi «per rimettersi dai patimenti sofferti, essendo la maggior parte ammalati, essendone anche morti per strada» [GB, 1 ott.]. Ma già il 6 ottobre il contingente veniva accreditato di 918 fanti, 309 dragoni e 419 corazze<sup>137</sup>. La ritirata si concluse a Lodi solo a fine novembre, e parte della cavalleria fu «contramandata nel Piemonte per impedire le scorrerie de Francesi di Pinerolo» [e Susa: GB, 19 nov.], restando a Vigone fino all’aprile 1693, quando ricevettero il cambio da altre unità montate [GB, 8 apr.].

Il mutamento politico del gennaio 1693 a Stoccarda non ebbe conseguenze sul contingente in Piemonte. La capitolazione scadeva comunque a ottobre, e il duca Eberhard Ludwig assicurò il reclutamento dei complementi e la rimonta dei cavalli, in parte acquistati nel Milanese dal brigadiere van Solms. Alla rassegna del 25 giugno risultarono in forza al contingente 1.888 uomini (1.008 fanti, 304 dragoni e 576 corazze) [All. 1]. Il 15 giugno, tuttavia, il marchese di Leganés aveva ottenuto di ridurre le spese accorpando i due reggimenti montati in uno solo con paga di corazze<sup>138</sup>. Il 20 settembre, al campo di cavalleria di Cherasco,

135AGS, Estado de Milan, leg. 3420. *Demonstracion del beneficio que resulta al Erario de S.M. por la reduzion de las pagas del reximiento de Infanteria del S' Duque de Wirtemberg y reforma hechase tanto en este como en los demas dos Regimientos de Corazas y Dragones, contra la primera Capitulacion establecida por quatro años entre el S' Conte de Fuensalida y el mismo S' Duque*. Cfr. GB, 2 aprile.

136Giancarlo Boeri, *La cavalleria sabauda nella guerra della grande alleanza*, ill. Roberto Vela, Soldiershop, 2024, pp. 32-33. Il *kais. Württemberg* era di 2.400 uomini.

137A.G.S. *Estado de Milan*, leg. 3416.

138AGS, *Estado de Milan*, leg. 3420.

la forza era di 385 (212 dragoni e 173 corazze)<sup>139</sup>.

Gli alleati entrarono in campagna con 44 mila uomini, con l'obiettivo di attaccare Pinerolo e bloccare Casale. Catinat, che aveva svernato ai famosi Prà sopra Fenestrelle che ancor oggi portano il suo nome, e ricevuto ingenti rinforzi, scese in Val di Susa razziando Susa e Avigliana e distruggendo, su ordine di Luigi XIV, la reggia di Castellamonte a Venaria. Poi marciò su Piossasco, per incunarsi fra Torino e l'esercito imperiale impegnato a Pinerolo.

Il duca di Savoia dovette quindi abbandonare l'assedio tornando alla Marsaglia e, ancora una volta contro il parere del principe Eugenio, il 4 ottobre contrattacò con soli 25 mila uomini 30 mila francesi schierati su un fronte di 4 km tra Piossasco e Orbassano. La battaglia, che prese vari nomi dalle località interessate (Piossasco, Orbassano e la Marsaglia), si svolse il 4 ottobre e si risolse in un disastro degli alleati, che persero oltre un terzo delle forze. Alla battaglia presero parte tutti e tre i reggimenti del duca di Württemberg impiegati in Italia, quello di fanteria 'imperiale' e i due "spagnoli" di cavalleria e fanteria, e quest'ultimo perse cinque capitani e due subalterni presi prigionieri<sup>140</sup>. Alla mostra dell'11 novembre [All. 1] il reggimento misto di dragoni e corazze risulta ridotto dagli 880 di giugno a 619, con una perdita del 30 per cento. Le perdite della fanteria risultano superiori, addirittura del 40 per cento (da 1.008 a 609) ma i capitani sono gli stessi, segno che i prigionieri erano stati liberati.

### *Il rinnovo della capitolazione (febbraio-dicembre 1694)*

Il 23 febbraio [GB] Leganés chiedeva istruzioni a Madrid circa il rinnovo della capitolazione per altri due anni, della fanteria «molto buona» e della cavalleria «discreta», utili in guerra ma assai costosi in caso di pace. Il 26 marzo Madrid gli rispose di procedere, e Leganés avviò il negoziato con Martini alle stesse condi-

<sup>139</sup>A.G.S. *Estado de Milan*, leg. 3416.

<sup>140</sup>Capitani Vernet Ortmar de Alsenstem, Aigreman (Egermann), Belse, Alzenit e Lezeno (non identificati: forse erano capitani tenenti), il tenente Fisseri e l'insegna Theodori. Furono catturati pure 2 capitani del *kais. Württemberg* (Planto e Alfer Lebon). *Mémoires et correspondances du Maréchal de Catinat, mis en ordre et publiés d'après les manuscrits autographes et inédits conservés jusqu'à ce jour par la famille*, par M. Bernard le Bouyer de St Gervais, Paris, Mongie, 1819, II, pp. 517, 519 e 522. Jean Donneau de Visé, *Journal de la campagne de Monsieur de Catinat en Piémont. Avec le détail de la bataille donnée à la Marsaille le 4. octobre 1693. Et le siege de Sainte Brigide, avec la liste des morts & des blessés*, Lyon, chez Thomas Amaulry, ruë Merciere au Mercure galant, 1694, p. 195-96.

zioni del 1692. Il duca rispose però di non poter accondiscendere considerate le offerte vantaggiose ricevute da Venezia e dall'Olanda per il reimpiego dei reggimenti, adducendo come seconda (e decisiva) causa ostantiva il rimborso di 81.805 scudi chiesto da Milano per i ritardi con cui i capitani denunciavano le perdite di cavalli<sup>141</sup>. Costo universalmente imputato ai capitani e, in solido, al sovrano che li aveva nominati, in questo caso il duca di Württemberg.

Il 26 luglio, cinque giorni prima della scadenza dell'ingaggio, il marchese scrisse a Madrid che si trattava di truppe «di buona qualità» e necessarie se la guerra fosse continuata, e di essere convinto che senza un abbuono totale il duca li avrebbe ritirati. Di conseguenza aveva personalmente rivisto i conti (che allegava) e, nei limiti delle proprie competenze, aveva abbonato quanto più debito poteva. Ne restava però ancora per 30 mila scudi e per questi occorreva una decisione sovrana. D'altra parte, unendosi alla supplica del residente barone Martini, sottolineava la lealtà e buona volontà dimostrata dal duca accettando nel 1692 il taglio di un terzo delle *planas mayores*, che aveva prodotto un risparmio, in due anni, di 131 mila scudi, mentre l'esborso totale della tesoreria nei quattro anni del primo ingaggio era stato inferiore a 400 mila<sup>142</sup>.

Alla fine la capitolazione fu rinnovata, ma la faccenda andò per le lunghe, se ancora il 14 dicembre Leganés ne carteggiava col *Consejo de Italia*, ammonendo stavolta che Venezia aveva nuovamente manifestato interesse per le truppe württemburghesi<sup>143</sup>.

### *Le ultime tracce dei württemburghesi al servizio spagnolo*

Il 28 dicembre 1693 la *GB* riferiva che il residente Martini aveva ricevuto da Leganés le somme per la leva di 700 complementi al tasso di 37 ducati a testa, e segnalava arrivi il 24 marzo (170 reclute) e 12 maggio 1694 (tre compagnie

141La somma includeva 26.921:88 scudi per i cavalli «que no deven tener paradero» (ossia quelli degli ufficiali?) dal giorno della prima rassegna a tutto marzo 1693, e 54.883:70 per «cargos de muestras» (addebiti rilevati alle mostre per i cavalli mancanti). ASG, *Estado de Milan*, leg. 3420.

14288.666:90 dal luglio 1690 all'8 febbraio 1681 (Fuensalida) e 299.648:40 dal 1° luglio 1691 al 15 marzo 1694, inclusi 45.683:70 per reclute e rimonta. Il taglio di un terzo delle *planas mayores* aveva comportato in due anni un risparmio di 131.553 scudi. AGS, *Estado de Milan*, leg. 3420.

143AGS, *Estado de Milan*, leg. 3421.

dirette a Pavia). In marzo la fanteria alemanna nel Milanese contava 2.174 uomini su 4 reggimenti: Melzi (462), Leiningen (426), span. Württemberg (679) e kais. Württemberg (606)<sup>144</sup>. Il 10 luglio la *GB* riferiva l'arrivo a Torino di 8 mila fanti e 3 mila cavalli spagnoli, inclusi i württemburghesi che alla mostra del 12 erano 841 fanti e 611 corazze [All. 1]. Il 4 agosto si dava notizia [*AN*<sup>145</sup>, *AI*] che i fanti, con un reggimento svizzero e uno italiano (Bonesana) erano ripartiti per Vigevano con destinazione Finale, per parare colpi di mano nemici. Il 13 ottobre la forza era ancora di 800 fanti e 600 cavalli. Il 27 l'intero esercito andò ai quartieri d'inverno tranne i reggimenti Hannover e span. Württemberg, rimasti a Villanova Monferrato «per battere la campagna, per tenere più angosciata (*sic*) la Città di Casale» [*AI*].

Nel 1696, a seguito della riforma dell'esercito, la cavalleria württemburghese fu declassata da corazze a dragoni e, rimontata, a metà maggio fu passata in rassegna dal governatore effettuando poi varie evoluzioni nel piazzale antistante il Castello Sforzesco [*GB*]. A metà giugno il reggimento partì per Tortona diretto a Terranuova per partecipare all'investimento di Casale [*AI*]. All'operazione presero parte anche i 3 reggimenti alemanni al servizio spagnolo, Württemberg (771), Leiningen (931) e Arteaga (674). Lo stato maggiore dei dragoni rimase però a Torino e a fine mese, in un duello all'ultimo sangue con pistola e sciabola nei boschi di Frassineto Canavese, il sergente maggiore uccise il tenente colonnello barone van Dalem, restando a sua volta gravemente ferito [*GB*].

In luglio e ottobre la forza del contingente rimase quasi invariata, con quasi 900 fanti e 700 dragoni. A fine ottobre i fanti furono mandati ad Alessandria a dare il cambio al reggimento svizzero Bessler, trasferito a Novara, e a fine novembre furono raggiunti da metà dei dragoni [*AI*]. Al 1° novembre i reggimenti alemanni totalizzavano 2.447 uomini (875 Württemberg, 824 Leiningen, 748 Arteaga)<sup>146</sup>. A fine dicembre tutti i württemburghesi furono mandati a svernare a Cremona, dove si azzuffarono con gli hannoveriani [*AI*. *RVM n. 346*].

Per il 1696 le uniche notizie riguardano, in aprile, la rimonta di tutta la cavalleria [*GB*, *AI*] e, in agosto/settembre (a seguito del rovesciamento delle alleanze) il concentramento dissuasivo a Valenza e Saluggia della brigata Colmenero con

<sup>144</sup>AGS, *Estado de Milan*, leg. 3422.

<sup>145</sup>*Avvisi di Napoli*. Di qui innanzi *AN*.

<sup>146</sup>AGS, *Estado de Milan*, leg. 3423.

3.200 fanti (908 Würtemberg, 800 Galloway, 670 Colmenero napoletano, 715 Bonesana italiano) e 1.100 cavalieri<sup>147</sup>.

Nel maggio 1697 Leganés approfittò delle leve per la Catalogna per ridurre i costi dei mercenari svizzeri e württemberguesi, licenziando quelli di altre nazioni che vi servivano in contravvenzione dei capitolati. Ne recuperò così circa un migliaio, specialmente «borgognoni», che in gran parte, per non morire di fame, furono costretti ad arruolarsi per la Catalogna<sup>148</sup>. Ma anche quelli rimasti capirono l'antifona. Il residente Martini si fece subito liquidare i crediti relativi alla capitolazione<sup>149</sup> e a metà luglio il tenente colonnello Friedrich Grabow fu arrestato a Novara e detenuto nel castello di Milano «per aver trattato il passaggio del reggimento al Duca di Savoia, e aver nel frattempo agevolato la diserzione di più di 100 soldati allo stesso Duca»<sup>150</sup>. I disertori furono subito rimpiazzati da altrettante reclute alemanne [GB, 24 luglio] ma, a seguito della scrematura degli «stranieri», i württemberguesi scesero dai 1.648 (1.020 fanti e 628 dragoni) registrati il 25 febbraio ai 1.352 (800 + 552) nella mostra generale del 4 agosto, dove furono «riformate» (sciolte) 3 compagnie di fanteria e 4 di cavalleria. Sei delle 17 rimanenti furono subito spedite «verso Castiglione per tenere in freno quei Popoli»<sup>151</sup>. Il 4 settembre la detenzione di Grabow in Castello fu commutata in arresti domiciliari in città, «dicesi a petitione dell'Altezza Reale di Savoia» [GB].

A seguito della pace di Rijswijk (20 settembre) l'amministrazione dello stato poté finalmente ridurre le spese militari, cominciando dai costosi mercenari. Al 15 dicembre i soli fanti alemanni erano ancora 2.990 (760 Würtemberg, 1.058 Leiningen e 1.172 Arteaga)<sup>152</sup> ma il 25 le gazzette [AI, GB] diffusero le prime indiscrezioni sulla decisione di licenziare in blocco i württemberguesi, riprese il 5 febbraio [AI, GB]. Nella rassegna del 15 [All. I] il contingente contava ancora 1.225 effettivi (768 fanti e 457 dragoni) e ai primi di marzo si davano in arrivo 116 reclute.

147 AGS, *Estado de Milan*, leg. 3424. *Nunziatura di Milano*, 22 settembre 1696.

148 [AN, 19 maggio. AI, 19 giugno 1697].

149 AN, 7 giugno 1697; «Si pagano al Barone Gio Giorgio Martini residente del Duca di Vittemberg à conto delle leve delle truppe di Vittemberg che servono à S.M. in questo Esercito.»

150 RVM n. 488, 17 luglio. GB 24 luglio 1697: «non essendosi per anco penetrata la causa del suo arresto.»

151 GB, AI e RVM n. 493 del 7 agosto 1697. All. 1.

152 ASG, *Estado de Milan*, leg. 3426.

Il ritardo nel licenziamento dei württemberghe si dipese probabilmente dalle decisioni sulla loro futura destinazione e sull'itinerario del rientro. Avendo il duca infine accettato di cederli gratuitamente all'imperatore a condizione di riservare il colonnello dei dragoni ad un principe della sua casa<sup>153</sup>, ed avendo Leopoldo destinato i fanti a rinforzare il reggimento gemello a Presburgo, la legazione spagnola a Venezia chiese il passaggio attraverso i domini della Serenissima, che lo concesse ai primi di aprile<sup>154</sup>. Tuttavia nelle lunghe more della risposta veneziana il nuovo governatore<sup>155</sup> tagliò corto organizzando il rientro via Como, dove i due reggimenti, ora giudicati «perniciosi e dispendiosi», dovevano trovarsi il 25 marzo per ricevere le paghe ed essere imbarcati per la Germania<sup>156</sup>. In realtà la rassegna fu passata a Como l'8 aprile, ma la pessima condizione delle strade in primavera costrinse a ritardare la partenza fino ai primi di maggio<sup>157</sup>.

#### *Nota sugli ufficiali dei reggimenti württemberghe al servizio spagnolo*

Purtroppo i documenti consultati non contengono i nominativi degli ufficiali e non consentono ricostruzioni analoghe a quelle fatte da Andler per i 4 reggimenti al servizio veneziano. Tuttavia le copie delle rassegne reggimentali dal 1691 al 1698 contenute nell'AS di Alessandria indicano i nomi dei proprietari delle compagnie e quindi degli ufficiali "maggiori" (colonnello, tenente colonnello e maggiore) titolari delle prime tre compagnie, e dei capitani. Pur con lacune e incertezze è quindi possibile stilare un quadro delle variazioni intercorse nel tempo e identificare con precisione alcuni dei personaggi menzionati.

Dal 1690 al 1696 il reggimento di fanteria fu comandato, come abbiamo detto, dal colonnello Hans Adam Freiherr von Ramstätt (Rahmstett), e poi dal colon-

---

153Menzionata in GB, ma che non risulta adempiuta.

154Nunziatura a Venezia, 5 aprile: «Ad istanza di questo S<sup>r</sup> Ambasciatore di Spagna, la Serenissima Rep.<sup>ca</sup> ha accordato il passaggio per lo Stato Veneto a i due Reggimenti Vittemburghesi, che dallo Stato di Milano passeranno al servizio dell'Imperatore».

155Dal 15 gennaio 1698 era il principe de Vaudemont, che fu l'ultimo governatore spagnolo, dal 16 novembre 1700 al servizio del re Borbone Filippo V, cessando il 24 settembre 1706 a seguito dell'occupazione austriaca di Milano.

156GB, 19 marzo 1698: «essendovi triplicato ordine di Spagna di licenziare li VVittemberghesi da questo Stato, finalmente il Sig. Marchese Governatore hà espresso che per li 25 del cadente, debban ambidue questi perniciosi e dispendiosi Reggimenti essere nella Città di Como, ove se gli daranno le loro paghe, e s'imbarcheranno per ritornare in Germania».

157AI e GB del 16 aprile 1698. RVM n. 556 del 7 maggio.

nello Adolfo Fifer<sup>158</sup>. Come tenenti colonnelli si succedettero Otto Xilmar (1690-93) e Friedrich Grabów (arrestato nel luglio 1697). Grabów fu anche il primo sergente maggiore, seguito da Casimiro Pleitner e Johann Konrad Werdmüller (1694). Gli ultimi due erano capitani proprietari nel 1691, come Johann Sebastian Teichler (Teyxeler) che tale rimase almeno fino al 1697. Inferiore fu invece la permanenza nel reggimento degli altri capitani:

Capitani proprietari delle compagnie ordinarie del Regg. di fanteria Württemberg spagnolo			
Le mostre sono indicate con l'iniziale del mese seguita dal millesimo dell'anno			
Nome	Mostre	Nome	Mostre
Amsleben Werner Ortman	N91-M95	Erlin Johann	S97
Bernal (Berner) Heinr. Ernst	O94/F98	Feldreiter Carl	O95-F97
Bertols Carlo	N91	Grainsfeld Lorenz	N91
Besom Benedetto	N91	Haq (Ay) Adam	A92-M96
Biel Zacharias	L94/F98	Schulz Joachim	L94/F98
Brand Wolfgang	L94/F98	Schreiber Friedrich	N91
Christel Samuel	M95-F97	Taner Johann Georg	A92-N93
Cros Otto	N91	Teichler Johann Sebastian	N91-F98
Culman Leopold Friedrich	N91-O94	Terim Benedikt	N91
Ditfort Christian Adam	N91/N93	Vannus Theodor	N96-F98
Egermann Venceslav Fredrich	A93-N96	Zuafel Ludwig	F97

Nella mostra del novembre 1691 il reggimento dragoni risulta comandato dal colonnello Frederich Stelar, mentre non sono menzionati gli altri due ufficiali maggiori. I capitani proprietari delle altre nove compagnie erano Endrich Apel, Gotthard Franbornfeld, Sanson Rauzmausen, Ierich von Molquen, Micael Steirle, Nordech Aarabanau, Wilhelm de Abuxnau, Hans Ierich Altbrünner, e Conrad Werdmüller<sup>159</sup>. Nelle rassegne del 1692-93 figura su sei compagnie, le tre mag-

<sup>158</sup> *Valutazione, e Riparto Generale delli 18 Novembre 1696 di tutto quello importano le Paghe, Soccorsi, e Foraggi, che per ordine dell'Officio si somministrano dallo Stato all'Esercito, Officiali Maggiori delle Piazze, e Soccorsi de Castelli, &c, il tutto regolato in conformità delli piè di lista delli Officij del Soldo della mostra del sudetto giorno.* ASAL. Archivio Storico Civico Alessandria Serie III 194.

<sup>159</sup> Potrebbe essere un omonimo del capitano di fanteria presente alla stessa mostra, ma anche

giori purtroppo senza indicazione dei titolari, le altre tre coi capitani Johann Carl Eberhard, Johann Friedrich Tib e Conrad Werdmüller, sostituito nel 1693 da Johann Fedel Haq.

Gli ufficiali maggiori del reggimento corazze (poi misto e infine dragoni) furono inizialmente il colonnello von der Meden, proveniente dal servizio westfalico, il tenente colonnello Graf von Altemps e il sergente maggiore Ierich Christopher Maier. Nell'autunno 1693 Maier fu sostituito dal barone Johann van Dalem e nel 1694 von der Meden fu sostituito da Hermann Adolf Moritz Graf von Solms, Altemps da van Dalem e questi a sua volta da Wilhelm Henrich Graf von Solms. A seguito del mortale duello del giugno 1695 fra gli ultimi due, Carl Graf von Cros divenne tenente colonnello e Ioachim Sebastian Hayer sergente maggiore, a loro volta promossi ai gradi superiori nell'autunno 1696, mentre Johann Christian Hans Bequel (Bechtel) subentrò ad Hayer come sergente maggiore. Da notare che fra i capitani proprietari di cavalleria troviamo lo stesso residente e commissario di guerra imperiale barone Martini,

Capitani proprietari delle compagnie ordinarie del Regg. di cavalleria Württemberg			
Le mostre sono indicate con l'iniziale del mese seguita dal millesimo dell'anno			
Nome	Mostre	Nome	Mostre
Aichelburg, Kaspar Dietrich	L95-M96	Lauer, Georg David	N96-F97
Amsleben, Verber Hartman	N96-F98	Martini, Frh. Johann Georg	L94-F98
Bequel, Johann Christian Hans	N91-O95	Nesequer, Johann Jacob	L95-M96
Cainort de Pusnau, Erbold	N91	Scharffenstein, Hugo Ernst Graf zu	N91-L94
Eberhard, Johann Carl	N93-O95	Solms, Herm. Adolf Moriz Graf v.	N91-O94
Eib, Johann Friedrich	N93	Solms, Wilhelm Endr. Graf von	N91-A92
Halweil, Frederich Ludwig	N93-O94	Tesmer, Heinrich Friedrich	L95-F97
Haq Freiherr	N96-F98	Walther, Mathias	N93-F98
Hayer, Ioachim Sebastian	G93-O94	Werdmuller, Conrad	N93
Hun, Zacharias	N96-F97	Winterfus, Nicolas	N91
Kuhn, Jacob	L94-F98	Zaccò, Federico	L95-F97

---

la stessa persona, proprietaria di due compagnie.

### *Nota sulle bandiere catturate alla Marsaglia*

In un manoscritto acquarellato della Bibliothèque de France contenente le immagini delle bandiere nemiche prese durante le guerre di Luigi XIV e sospese a Nôtre Dame, ne figurano due con i colori giallo-neri del Circolo svevo, una delle quali (croce e fiamme giallo-neri) sembra associata ad una bandiera con aquila bicipite, fiamme nero-bianco-rosa e una cifra che potrebbe essere letta come *FHC*, ossia Friedrich Carl Herzog. Ciò ha indotto a supporre che siano riferibili al *kaiserliche Württemberg Regiment zu Fuss*. Tuttavia il manoscritto non specifica chiaramente se siano state prese a Neerwinden o alla Marsaglia, e nel dubbio ci limitiamo a rinviare il lettore al sito gallica, da cui può scaricare il manoscritto<sup>160</sup>.

### *Le uniformi dei reggimenti württemburghesi al servizio spagnolo*<sup>161</sup>

Secondo ricerche inedite del compianto August Kühn, comunicatemi privatamente, il reggimento Württemburghese a piedi al servizio spagnolo vestiva la giubba grigio-bianca in uso nel Circolo svevo, con risvolti e fodera rossa, bottoni di stoffa bianchi,



<sup>160</sup>*Les Triomphes de Louis XIV dit le Grand, roi de France et de Navarre, Representés par les Drapeaux, Guidons et Étendards qui ont été pris sur les Ennemis de Sa Majesté, dans les batailles, rencontres et prises de Villes, et qui ont été apportés en ceremonie dans l'Église de Notre Dame de Paris depuis 1674 jusqu'à la fin de son Règne.*

<sup>161</sup>Giancarlo BOERI, José Luís MIRECKI, José PALAU, *The Spanish Armies in the War of the League of August (Nine Years War 1688-1697)*, 2002, pp. 34-35.

gilet e pantaloni color cuoio, calze bianche, cravatta rossa e cappello di feltro nero con bordo bianco; come d'uso, colori invertiti (giubbe rosse e mostre bianche bottoni di latta e cravatte di stoffa bianca) per sergenti, furieri e tamburi, [v. a fianco interpretazione di V. Ilari su disegno di R. Knötel, *Uniformenkunde*, Bd X, No. 16].

I corazzieri avevano giubba, gilet e pantaloni color cuoio, risvolti neri e bottoni di ottone, drappo bianco, elmi, corazza e bandoliera per carabina annerite, gualdrappa gialla e fondine per pistola con laccio nero. La giubba dei dragoni era rossa con risvolti neri, gilet e pantaloni grigio-bianchi, bottoni di latta, drappo bianco, cappello e stivali di feltro neri, gualdrappa gialla e fondine per pistola con laccio nero. Dopo il 1694, il reggimento corazzieri, creato unendo i due precedenti, indossava una giubba color cuoio con risvolti rossi e bottoni di latta, cappello di feltro nero bordato di bianco (senza l'elmo), gualdrappa rossa e fondine per pistola con laccio bianco .

## Allegato 1

*Forza dei reggimenti württemburghesi alle rassegne del 1691-98<sup>162</sup>*

Rassegne	Ufficiali			Truppa			Totale
	Fanteria	Dragoni	Cavall.	Fanteria	Dragoni	Cavall.	
1691.11	42	32	30	711	328	487	1.630
1692.08	40	21	20	548	309	409	1.347
1693.06	40	18	37	968	286	539	1.888
1693.11	30	-	34	579	-	585	1.228
1694.07	36	-	36	805	-	575	1.452
1694.10	40	-	39	802	-	561	1.442
1695.07	40	-	38	824	-	673	1.575
1695.10	40	-	35+	874	-	602+	1.551
1696.05	40	-	40	838	-	600	1.518
1696.11	40	-	40	908	-	579	1.567
1697.02	39	-	40	981	-	588	1.648
1697.08	31	-	28	769	-	524	1.352
1697.11	27	-	26	657	-	507	1.217
1698.02	30	-	30	738	-	427	1.225

<sup>162</sup>I dati della tabella sono tratti dalle mostre delle truppe al servizio milanese (ASAI, Archivio Storico Civico Alessandria, Serie III, 194) passate due volte l'anno per ripartire la spesa per le sussistenze fra le comunità contribuenti. Nel 1691 la fanteria era su 15 compagnie ridotte a 12 nel 1692 e a 9 nel 1697. Nel 1691 la cavalleria era su 9 compagnie, nel 1692 su 6, e dal luglio 1693 su 12 e nell'agosto 1697 su 8. I dragoni erano su 12 compagnie, poi ridotte a 6 e infine versate nella cavalleria.

## Allegato 2

*Rassegne nell'archivio di Simancas*<sup>163</sup>.

Rassegne	Forza del contingente württemburghese al servizio spagnolo
1691/03/31	285 dragoni (rassegna a Novara dei 5.000 rinforzi destinati in Piemonte)
1691/11/08	776 fanti, 401 dragoni, 524 corazze sul totale di 13.305 fanti (2 tercios + 20 cp italiani, varie cp grigione, 4 regg. alemanni e 2 svizzeri) e 3.950 montati (10 cp milanesi, 3 regg. alemanni e 2 tercios di dragoni spagnoli)
1692/10/06	918 fanti, 309 dragoni, 419 corazze
1693/09/20	212 dragoni e 173 corazze al campo di cavalleria di Cherasco.
1694/03	Truppe alemanne nel Milanesado: 2.174 in 4 reggimenti: Melzi (462), Conde de Leiningen (426), Carl Alexander (679), kais. Württemberg (606)
1694/10/13	12 compagnie a piedi (840) e 12 a cavallo (597)
1695/06/21	Regg. alemanni a Casale: Württemberg (771), Leiningen (931), Arteaga (674)
1695/11/01	Regg. alemanni: Württemberg (875), Leiningen (824), Arteaga (748)
1696/09/27	Rassegna a Saluggia: Württ. Fanteria (908), Württ. Cavalleria (605)
1696/08/30	Piazza di Valenza: Regg. Württemberg (908) e Galloway (900), Tercios Colmenero Napoletano (670) e Bonesana Italiano (715), 1.100 cavalleria
1697/12/15	Regg. alemanni: Württemberg (760), Leiningen (1.058), Arteaga (1.172)

## FONTI ARCHIVISTICHE E A STAMPA

Archivio Apostolico Vaticano, Segreteria di Stato

- *Nunziatura di Venezia.*
- *Nunziatura di Milano.*
- *Avvisi manoscritti.*

Archivio di Stato di Venezia.

- Residente Veneto A Milano

Archivo General de Simancas, Estado de Milan,

- leg. 3415, 3416, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3426.

Archivio di Stato di Alessandria

- *Archivio Storico Civico Alessandria Serie III 194.*

Landesarchiv Baden-Württemberg,

Abt. Hauptstaatsarchiv Stuttgart,

<sup>163</sup>A.G.S. *Estado de Milan*, leg. 3416 (1691-93); 3422 (1694); 3423 (1695); 3424 (1696); 3426 (1697).

L6 LandTag 22. *Kriegswesen*.

- Bü 1559 (Regiment Oberst von Bils in Venedigs Sold. Nebst Geschichte des Regiments Ramstett von 1688-1690).
- Bü 1562 *Versuche, die aus Venedigs Dienst heimkehrenden Regimenter an Holland, England und Spanien-Mailand in Sold zu geben*.

KAPFF, *Enthaltend die Kriegs-Gesetze von 1360 bis 1800*, Tübingen, J. L. Fieß, 1849, [=Bd 19, 1 des *Vollständige, historisch und kritisch bearbeitete Sammlung der württembergischen Gesetze* hrsg von August Ludw. REYSCHER].

*Avvisi Italiani*, edizione italiana (spesso con notizie diverse e originali) del *Wienerisches Diarium*, pubblicata a Vienna da Johann Van Ghelen, stampatore ufficiale della Corte.

*Avvisi di Napoli*

*Avvisi di Foligno*

*Gazette de France*

*Gazzetta di Forlì*

*La Gazzetta di Bologna*

CATINAT, Nicolas de, *Mémoires et correspondances du Maréchal de Catinat, mis en ordre et publiés d'après les manuscrits autographes et inédits conservés jusqu'à ce jour par la famille*, par M. Bernard le Bouyer de St Gervais, Paris, Mongie, 1819.

*Diario dell'assedio della città di Negroponte sotto la condotta del serenissimo Francesco Morosini prencipe di Venezia*, s. l. [1688]. Copia in ASVe e googlebooks.

Donneau de Visé, Jean, *Journal de la campagne de Monsieur de Catinat en Piémont. Avec le détail de la bataille donnée à la Marsaille le 4. octobre 1693. Et le siege de Sainte Brigide, avec la liste des morts & des blessés*, Lyon, chez Thomas Amaulry, rue Merciere au Mercure galant, 1694.

*Ordre de bataille, à la Marsaille, 20 juillet 1692 pour l'extract de revenue* [k. k. Kriegsarchiv in Wien, *Feldakten*, fasc. 13, St. 2, aus dem Nachlass des Feldmarschalls Zum Jungen]. In Leonhard WINKLER, *Der Anteil der bayerischen Armee an den Feldzügen in Piemont 1691 bis 1696, verwendet im K. B. Kriegsarchiv*, 2. Theil, *Feldzugsjahr 1692 bis 1696*, München, G. Franz'sche Verlagshandlung, 1887, pp. 122-124.

*Paraden der Truppen des Schwäbischen Kreises bei Ulm und ihre Einschiffung zum Türkenkrieg 1683 und 1684*, incisione in rame contemporanea di J. U. Kraus su disegno del tenente Paul Wille di Ulm (Ulmer Museum).

REINA, Carlo Giuseppe *L'origine, corso e fine del Po, con li nomi di tutti i fiumi & acque, che in esso concorrono; come anche delle città e luoghi insigni irrigati da detti fiumi ... Con l'aggiunta d'un breve Racconto storico dell'ultima guerra trà Collegati ... Imperiali, Spagnuoli, e Piemontesi contro i Francesi nel Piemonte, etc*, Milano 1700.

«Relation des Markgrafen von Baden-Durlach über den Feldzug 1686 gegen die Türken, 22 Sept/2 Oct. 1686», *Militär-Zeitung*, Jahrg. 39, Nr. 64, 27 August 1886, pp. 520-521.

## BIBLIOGRAFIA

- Allgemeine Deutsche Biographie*, Leipzig, Duncker & Humblot, 8, 1878, pp. 50-52 (Bernhard VON KUGLER).
- ANDLER, Oberst A. D. Rudolf von, «Die württembergischen Regimenter in Griechenland 1687-89», *Württembergische Vierteljahrshefte für Landesgeschichte* xxxi (1922/4), pp. 217-79.
- BOCCOLINI, Alessandro, «“In mare et in terra”: la Lega Santa del 1684 e la diplomazia pontificia», *Perspectives on Culture*, 3, (30), 2020, pp. 179-196.
- BOELCKE, Willi A., *Wirtschaftsgeschichte Baden-Württembergs von den Römern bis heute*, Stuttgart, Konrad Theiss Verlag, 1987.
- BOERI, Giancarlo, José Luis MIRECKI QUINTERO, José PALAU CUÑAT, *The Spanish Armies in the War of the League of Augsburg (Nine Years War 1688-1697)*, 2002. (Revised Edition) The Pike and Shot Society, London, 2011.
- BOERI, Giancarlo, José Luis MIRECKI QUINTERO, *Gli Eserciti del Re di Spagna nella Guerra dei Nove Anni (1688-1697). (Organizzazione, storia e uniformi)*, Soldiershop Publishing, Zanica, 2025 (in corso di stampa).
- BOERI, Giancarlo, *La cavalleria sabauda nella guerra della grande alleanza*, ill. Roberto Vela, Soldiershop Publishing, Zanica, 2024.
- BRAUBACH, Max, *Prinz Eugen von Savoyen: Mensch und Schicksal*, Verlag für Geschichte und Politik, 1965.
- DE AMICIS, Edmondo, *Alle porte d'Italia, terza impressione della nuova edizione del 1888 riveduta dall'Autore, con l'aggiunta di due capitoli*. Milano, Fratelli Treves Editori, 1888.
- EBERLIN, Christoph, «Württemberg-Winnental, Friedrich Carl, Herzog», in Lorenz SÖNKE et al. (hrsg.), *Das Haus Württemberg: ein biographisches Lexikon*, Stuttgart /Berlin / Köln 1997, pp. 233-237.
- ETÉNYI, Nóra G., «Protestant “Athleta Christi” in the Propaganda of the Great Turkish War. The Demise of Georg Friedrich, Duke of Wurttemberg at Košice, 1685», *Historical Studies on Central Europe*, 1, no. 1 (2021), pp. 97-128.
- Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen*, Wien, k. k. Kriegsarchiv, I, 1, *Einleitung zur Darstellung*, 1876.
- FREI, Thomas, «Hallwyl, Friedrich Ludwig von», *Historisches Lexikon der Schweiz (HLS)*, 2006.
- GIANNINI, Massimo Carlo e Gianvittorio SIGNOROTTO (cur.), *Lo Stato di Milano nel XVII secolo. Memoriali e relazioni*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XLVI, Roma, Mibac, 2006.
- HARDER, Hans-Joachim, *Militär-geschichtliches Handbuch Baden-Württemberg*, Herausgeber Militär-geschichtliches Forschungsamt, Stuttgart, Kohlhammer Verlag, 1987.
- HEYD, Wilhelm, *Bibliographie der württembergischen Geschichte*, I, Stuttgart, Kohlhammer, 1895.

- La guerra della Lega di Augusta fino alla battaglia di Orbassano*, Accademia di San Marignano, *Armi Antiche* 1992, Torino 1993
- MAFFI, Davide, «L'amministrazione della finanza militare nella Lombardia spagnola: i *Veedores* e i *Contadores* dell'esercito (1536-1700)», *Storia economica*, 5, 2002, n. 1, pp. 51-106.
- MAFFI, Davide, *Il baluardo della corona. Guerra, esercito, finanze e società nella Lombardia seicentesca (1630-1660)*, Firenze, Le Monnier, 2007.
- MAFFI, Davide, *La Cittadella in Armi. Esercito, società e finanza nella Lombardia di Carlo II 1660-1700*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- MAFFI, Davide, *Los últimos tercios. El Ejército de Carlos II*, Desperta Ferro Ediciones, Madrid, 2020.
- MAIER, G., «Die Frauen von Schorndorf», *Jugendlust: das flotte Jugendmagazin*, Domino Verlag, XIX, 1893/94, NN. 16-18.
- MAY, Hptm. Josef, *Geschichte des kaiserlich und königlich Infanterie-Regimentes No. 35*, Pilsen, Druck und Verlag Carl Maasch, 1901.
- NEUHAUS, Helmut, «Reichskreise und Reichskriege in der Frühen Neuzeit» in Wolfgang WÜST (Hrsg.), *Reichskreis und Territorium: Die Herrschaft über der Herrschaft? Supraterritoriale Tendenzen in Politik, Kultur, Wirtschaft und Gesellschaft. Ein Vergleich süddeutscher Reichskreis*, Stuttgart, Jan Thorbecke Verlag, 2000, pp. 71-88.
- NIETHAMMER, Georg von, *Geschichte des Grenadier-Regiments Königin Olga (1.Württ.) Nr. 119*, Stuttgart, Kohlhammer, 1886.
- NÜSKE, Gerd Fr., «Reichskreise und Schwäbische Kreisstände am 1800», *Historischer Atlas von Baden-Württemberg. Erläuterungen, Beiwort zur Karte 6, 9*, p. 13.
- OSTER, Uwe A., *Markgraf Ludwig Wilhelm von Baden, der 'Türkenlouis'*, Bastei Lübbe, 2001.
- PFÄFF, Karl, *Geschichte des Militärwesens in Württemberg von der ältesten bis in unsere Zeit*, Stuttgart, Schweizerbart, 1842.
- PFIFTER, Maj. Albert, *Das Infanterieregiment Kaiser Wilhelm, König von Preussen (2. Württ.)*, No. 120, Stuttgart, Verlag der J. V. Metzler'schen Buchhandlung, 1881.
- PICKL, Othmar, «Die Belagerung und Rückeroberung von Belgrad 1688. Nach dem Kriegs-Tagebuch des kaiserlichen Generalwachtmeisters Graf Sigmund Joachim von Trauttmansdorff», *Arbeiten aus dem Institut für Geographie der Karl-Franzens Universität Graz*, Band 34, 1996, pp. 75-92.
- PLASSMANN, Max, «Die Kriegführung der vorderen Reichskreise im Pfälzischen und Spanischen Erbfolgekrieg», in Wolfgang WÜST (Hrsg.), *Reichskreis und Territorium: Die Herrschaft über der Herrschaft? Supraterritoriale Tendenzen in Politik, Kultur, Wirtschaft und Gesellschaft. Ein Vergleich süddeutscher Reichskreis*, Stuttgart, Jan Thorbecke Verlag, 2000, pp. 89-110.
- «Presencia germanica en la milicia española», *Revista Internacional de Historia Militar*, n° 93, Ministerio Defensa, Madrid, 2015
- REIMOLD, Klaus, *Der Württembergische Geheime Rat als Oberste administrativ justiz-*

- behörde*, Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde des Fachbereichs Rechtswissenschaft der Eberhard-Karls-Universität zu Tübingen, 1985.
- RIBOT GARCIA, Luis Antonio, «Milano piazza d'armi della Monarchia spagnola», in Claudio Donati (cur.), *Eserciti e carriere militari nell'Italia moderna*, Milano, Unicopli, 1998, pp. 41-61.
- SAPHERSON, C. A., *The Dutch Army of William III*, Partizan Press, 1990.
- SASSENBERG, Marina (Hrsg), *Der Hoffude im Zeitalter des Absolutismus*, Tübingen: Mohr Siebeck, 2001.
- SCALA, Ettore, *L'Vngheria compendiata dal sig. Conte Ettore Scala*, In Modena, nella Stamperia di Demetrio Degni, 1685.
- SCHULTE, Aloys, *Markgraf Ludwig Wilhelm von Baden und der Reichskrieg gegen Frankreich 1693-1697*, Badische Historische Kommission, Karlsruhe, J. Bielefeld's Verlag, 1892.
- SEEGER, Karl von, *Zweitausend Jahre schwäbisches Soldatentum*, Union Deutsche Verlagsgesellschaft, Stuttgart 1930
- STADLINGER, Generalmajor Leo J. von, *Geschichte des Württembergischen Kriegswesens von der frühesten bis zur neuesten Zeit*, Stuttgart, Druck und Verlag der K. Hofbuchdruckerei Zu Guttenberg, 1856.
- STARKLOF, R., *Geschichte des Königlich Württembergische vierten Reiterregiments Königin Olga*, Stuttgart, Karl Aue, 1867.
- STAUDINGER, Karl, *Geschichte des bayerischen Heeres: Geschichte des kurbayerischen Heeres unter Kurfürst Max II. Emanuel 1680-1726*, vol. 2, München, J. Lindauer, 1904.
- STOCKHORNER von Starein, Otto, *Die Stockhorner von Starein*, Wien, Verlag von Carl Koenig, 1896.
- STORM, Peter-Christoph, *Der Schwäbische Kreis als Feldherr. Untersuchungen zur Wehrverfassung des Schwäbischen Reichskreises in der Zeit von 1648-1732*, (Schriften zur Verfassungsgeschichte 21), Berlin/München, Duncker & Humblot, 1974.
- STORRS, Christopher, «The Army of Lombardy and the Resilience of Spanish Power in Italy in the Reign of Carlos II (1665-1700) (Part I)», *War in History*, vol. 4, no. 4, 1997, pp. 371-97. «(Part II)», *ibidem*, vol. 5, no. 1, 1998, pp. 1-22.
- STORRS, Christopher, *The Resilience of the Spanish Monarchy 1665-1700*, Oxford University Press, 2006.
- WILSON, Peter Hamish, *War, State and Society in Württemberg, 1677-1793*, CUP, 1995.
- WREDE, Alphons Freiherr von, *Geschichte der k. u. k. Whrmacht*, Wien, L. W. Seidel & Sohn, 1898.
- WUNDER, Berndt, «Der Administrator Herzog Friedrich Karl von Württemberg (1652-1698)», *Zeitschrift für Württembergische Landesgeschichte*, Bd 30, 1971, pp. 117-163.



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

## Storia Militare Moderna (6)

---

### Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas» Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
  - Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
  - Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
  - The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
  - La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
    - «Si sollevarono gridando che avevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIĆ
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

---

### Insight

- *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*
- *Logistics in Early Modern History* by LUCA DOMIZIO
- *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire*, by ALESSANDRO GIRAUDDO

---

### Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMSE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)